ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Supplemento della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Stato nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sud d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Stato nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sud d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 1 Marzo 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 1 Marzo 1896 Num. 61

Roma, 29 febbraio 1896

Si dice che la questione armena è morta. Certo è che l'hanno diplomaticamente seppellita. L'accordo fra la Francia e la Russia, nato dalla diffidenza sulle intenzioni dell'Inghilterra, è venuto in soccorso della Turchia. La Germania si è messa terza fra Russia e Francia e per le stesse ragioni; onde lord Salisbury il quale, seguendo la linea di condotta dei suoi predecessori, voleva tagliare il nodo orientale, ha dovuto battere in ritirata.

Adesso risorge la questione dell'Egitto. Le notizie che da prima erano incerte si vanno ogni dì più chiarendo.

L'accordo franco-russo che ha dato scacco alla Inghilterra in Oriente pare che abbia mosso un'altra pedina tentando di risollevare la questione dell'occupazione inglese in Egitto.

Nell'invito fatto dalla Turchia all'Inghilterra di regolarizzare la sua posizione in Egitto, non c'è chi non veda il suggerimento dei suoi alti protettori, Russia e Francia. L'Inghilterra finora ha saputo difendersi bene. Alla domanda della Turchia ha risposto ch'essa era troppo vaga e che conveniva precisarne i termini. Così il sultano ha nominata una Commissione composta del gran visir, del ministro degli affari esteri e del presidente del Consiglio di Stato per formulare delle domande concrete.

I turchi ci mettono del tempo a far le cose, al *Foreign Office* lo sanno; e forse si è calcolato su queste abitudini turche per mandar in lungo l'incomoda questione e forse farla dimenticare. Ma se ci fosse qualcuno — e certo c'è — che incitasse la Commissione turca a far presto?

Ad ogni modo staremo a vedere: la partita impegnata è interessante. E fin da ora si può prevedere che se l'Inghilterra ha potuto cedere nella questione d'Armenia, non sarà così accomodante per l'Egitto. L'Armenia per sè non interessava direttamente l'Inghilterra altro che per ciò che, data l'occasione delle tirannie turche in Armenia, essa poteva ancora conquistare.

L'Egitto invece è occupato materialmente dall'Inghilterra da 14 anni, e gl'inglesi non subiranno il tentativo di essere snidati di là senza mostrar le unghie. Si può rimandare l'acquisto di ciò che vi piaccia, quando si trovino ostacoli, ma si difende ciò che si ha, sempre, contro gli assalti avversari. Onde non è da dubitare che il nuovo duello diplomatico che ora è appena iniziato sarà senza dubbio lungo e tenace.

Poi è da considerare anche questo. L'accordo franco-russo che ha vinto la partita in Oriente, non ha impegnata forse questa nuova partita con altrettanta probabilità di riescita.

In Oriente, Francia e Russia avevano per loro tutti i sospetti, tutte le diffidenze che rallegrano il così detto concerto europeo. L'aver saputo adoperare codeste forze negative ha dato loro la vittoria. Ma ora mettendo la mano sull'Egitto tutti gl'interessi positivi delle potenze, che hanno già occupato possessi della Turchia, in Africa sono con l'Inghilterra e contro le nuovissime pretese turche. Così vi sono gl'interessi italiani per Massaua, così gli stessi interessi francesi per la Tunisia e per Obock. La matassa è fitta e l'Inghilterra può districarne molti fili a suo pro ed avere maggiori argomenti e più efficaci aiuti. E potrebbe anche avvenire che di questo nuovo passo innanzi dell'accordo franco-russo, l'Inghilterra si potesse avvantaggiare per riprendere l'offensiva sulla questione armena. La quale se, come abbiamo detto, diplomaticamente è morta, vive ancora nel sentimento di tutti i popoli civili come questione umanitaria. Sta di fatto che nella pienezza del nostro tempo si è avuto lo spettacolo di un popolo cristiano saccheggiato e decimato da dei barbari accampati nell'Asia minore.

L'Inghilterra, ferita direttamente nella sua occupazione egiziana, potrebbe cercare nuove armi nei Comitati armeni il cui numero va crescendo di giorno in giorno in Europa; e rinfocolar l'incendio armeno che sembrava, per ora, domato.

IL RE A NAPOLI

La grande manifestazione del popolo napolitano al Re e ai battaglioni che partono sarà accolta in qualche angolo d'Italia con poco favore, probabilmente con sottigliezze sofistiche e con parole di mal celata ira. Si dirà che gli applausi vanno all'esercito e non all'impresa africana, che i meridionali sono una gente servile, la quale non ha e non deve aver voce nel capitolo della nostra vita politica. Vecchie sciocchezze e vecchie porcherie, delle quali i napoletani, nel loro greco scetticismo, hanno il buon gusto di ridere, senza neanche curarsi di rendere ai loro buoni fratelli che le mettono innanzi — come dice il gran padre Alighieri — dattero per fico.

Noi non istaremo a passare gli entusiasmi napolitani al lambicco, per scomporli nei loro vari elementi, e ricercarne i veri agenti e i reagenti: lasciamo agli antiafricanisti il gusto innocente di gabellare come una protesta solenne del popolo italiano contro l'Africa ogni riunione di quattro gatti intorno a un deputato socialista. Noi vediamo il popolo della più grande città d'Italia riversarsi verso il mare e salutare il Re, e la bandiera della patria che va a sventolare davanti al nemico in una terra lontana, e non crediamo ch'esso si perda in distinzioni: crediamo anzi fermamente che il Re, l'esercito e l'Africa si confondano nel suo spirito in una visione sola, e in una sola speranza, la visione e la speranza della vittoria, con tutte le sue conseguenze.

Che nell'Italia meridionale l'idea coloniale non abbia, si può dire, avversarii, è logico. I napolitani veggono il gran fiume dell'emigrazione defluire dalla patria verso siti lontani, i convogli umani andarsene senza posa al loro ignoto destino, a sostituire i chinesi nel Nord-America, a sostituire gli schiavi negri nel Brasile; e lo spettacolo di questa immensa ricchezza che si disperde, apre loro gli occhi alla verità.

Del resto sarebbe ingiusto e ridicolo affermare che l'africanismo sia una malattia particolare dei meridionali. Anche l'Italia settentrionale, tranne la Lombardia e in parte il Piemonte, vogliono che il problema coloniale debba essere risoluto radicalmente, sino a che il pericolo etiopico sia scomparso e l'influenza italiana sia divenuta un fatto reale, e non una... sfera ideale.

La grande maggioranza degli italiani sente che l'onore e la fortuna della patria sono oramai impegnati in questa guerra, e vuole che l'uno e l'altro ne escano, non pure intatti, ma accresciuti.

Perciò, è inutile illudersi. Da qualunque porto salpino le navi, ovunque il Re si rechi a salutare i partenti, come accadde ieri a Napoli, l'anima popolare avrà un grande palpito entusiastico. Illudersi è vano: Napoli non è una eccezione; l'eccezione sono quei pochi poveri d'animo o di spirito i quali predicano la rovina morale d'Italia, senza accorgersi che essa trarrebbe seco anche la rovina materiale.

Costoro — lo vedranno — son destinati al più completo insuccesso.

Gli scandali francesi

Felix Faure acclamato - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). De Perceval, il quale fu istruttore militare del duca d'Orleans, scrive una lettera per dichiararsi autore dell'opuscolo di Dupas e dice di avere pagato una somma a Dupas.

Ha avuto le sue buone ragioni per far ciò ma crede che il partito realista sia rimasto estraneo alla faccenda.

Aggiunge che se il nobile principe al quale si fa allusione avesse avuto delle trattative di quel genere da fare, non avrebbe certo proposto ad un ufficiale di incaricarsene.

— Ieri Ribot e Soinoury furono uditi insieme per due ore dal giudice istruttore.

Ribot si mostrò assai annoiato per le domande rivoltegli, mentre usciva dal gabinetto del giudice, dai *reporters* dei giornali.

Generalmente però ritiensi che Ribot e Soinoury furono d'accordo sul punto principale e cioè che i ministri Ribot e Loubet diedero veramente l'ordine di arrestare Arton.

Resta a sapersi perchè l'ordine non venne eseguito.

— Il *Figaro*, il quale insieme al *Matin* continua la sua campagna di notizie *à sensation*, afferma che Soinoury nella sua prima deposizione dichiarò al giudice che dopo il ritorno di Dupas da Venezia egli fece rapporto a Ribot della missione compiuta da costui; rapporto che poi avrebbe bruciato d'ordine del Ribot stesso.

— Ieri Felix Faure uscendo dall'inaugurazione della nuova *mairie* del 10° circondario fu acclamato dalla folla che gridava: « Viva il presidente!.. »

Il presidente della Repubblica era in *landau* scoperto preceduto e seguito da quattro squadroni di corazzieri.

Egli aveva al suo lato Bourgeois.

Vi furono anche delle grida di: « Viva il Ministero! »

— Oggi il presidente della Repubblica lascia Parigi per il suo viaggio a Nizza e nella regione.

E' accompagnato da Bourgeois e da Lockroy.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, Doumer ha assunto solo l'*interim* degli interni; quello della presidenza del Consiglio è stato affidato a Ricard.

— Il *Soleil* riceve da Marsiglia che sono state eseguite delle perquisizioni nei quartieri eccentrici ove abitano gli operai italiani in seguito a telegrammi in cifra venuti dai Vosgi.

Non è stato però operato alcun arresto.

— Affermasi essere imminente la costituzione di una Società americana del Canale di Nicaragua basata sulla ricompera di tutti i lavori della Compagnia del Panama. Anche la ferrovia dell'istmo sarebbe sua proprietà.

Essa pagherà i portatori di azioni del Panama con azioni proprie. Il suo capitale ascenderebbe a 750 milioni.

L'estradizione di Friedmann

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 29, ore 2 pom. — (*Hermann*). Il procuratore Friedmann, che è stato arrestato a Bordeaux in seguito a richiesta delle autorità tedesche, tenta ogni mezzo per impedire che la Francia consenta alla sua estradizione.

Egli è stato il procuratore del cerimoniere von Kotze durante il processo per le famose lettere anonime che ebbe luogo due anni or sono e che si chiuse con dichiarazione di non farsi luogo a procedere contro il Kotze.

Durante quel processo il Friedmann fotografò segretamente quelle lettere che come è noto parlavano di scandali alla Corte, ne sviluppò il contenuto in un opuscolo con un titolo prefazionale che tentava di vendere all'editore Ollendorf di Parigi.

Ora egli si vale delle trattative di vendita dell'opuscolo, per dimostrare che il suo è un affare politico e che per motivi politici la Germania domanda la sua estradizione.

Il suo tentativo non è serio e Friedmann non è che un truffatore volgare, non ha mai esercitato nessuna azione politica e il Governo tedesco nel chiederne l'estradizione non è mosso da altro desiderio che quello di punire un ladro ed un falsario.

L'aumento di guarnigioni tedesche alla frontiera orientale

(Nostro teleg. partic.)

BERLINO, 29, ore 2 pom. — (*Hermann*). La *Koelnische Zeitung* annunzia che il Governo si propone di rafforzare le guarnigioni sulla frontiera orientale, ritenendo ciò necessario in seguito a diverse misure prese dalla Russia verso il confine tedesco.

— La Giunta provinciale dell'Alsazia-Lorena respinse la proposta del Governo di costruire per l'imperatore un castello di caccia in Alsazia il cui costo sarebbe stato di 180 mila marchi.

Il viaggio di circumnavigazione del duca degli Abruzzi

SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA, 28. — La R. nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, partirà da qui il 1° marzo per i seguenti porti: San Diego, Mazatlan, Acapulco, Porto la Union, S. Josè, Corinto (Nicaragua) e Panama.

A bordo tutti bene.

I drammi del mare

GIBILTERRA, 26. — Il comandante del vapore amburghese *Normandia*, in rotta da New-York a Genova, arrivato qui iersera, annunzia che, nella traversata, incontrò il vapore *Saint-Pierre* il quale colava a fondo, e che ne salvò l'equipaggio composto di 19 uomini.

La TRIBUNA in Africa

(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Posizioni scioane viste da Deca Ferdù.

In ricognizione — Fucilate agli avamposti — Probabile spostamento.

Mai Gabeta, 6 febbraio.

Ieri vi fu una ricognizione del quinto battaglione indigeno e del battaglione alpino oltre Adaga Senni il battaglione alpino prese posizione in 45 minuti sopra un'altura scoscesa, alla sua destra due compagnie del quinto, alla sinistra bande. Subito le alture di fronte si coronarono di scioani, un tremila circa.

Le nostre bande si spinsero avanti. Gli scioani avanzarono in due piccole colonne di 300 uomini circa, e simularono un movimento girante.

Il generale Baratieri visitata la posizione che potrà essere eventualmente occupata, fece ritirare le truppe, mentre seguiva un vivo scambio di fucilate tra le nostre bande e gli scioani. Noi un ferito; gli scioani due morti.

7 febbraio. — Nuova ricognizione. Abbiamo contatto stretto e continuo col nemico. Sono arrivati quattro messi bandati di ras Maconnen, tra quali barambaras Vold Emanuel.

Domani può darsi uno spostamento nostro e seguirne uno scontro.

Buccinasi che il grosso degli scioani marci su Adua.

Le nostre posizioni — Come sono state occupate — Il tradimento di Agos Tafari e di ras Sebath — Come avvenne — Il campo scioano — In attesa di attacco — Ritirata.

Adi Deca Fertu, 14 febbraio.

Vi ho descritto ieri per telegrafo le nostre posizioni e la nostra situazione in Entisciò. Oggi, se posso, cioè, se mi sarà concesso, telegraferò il rimanente. Intanto io consegno a questa lettera che arriverà quando potrà e se potrà.

Della missione Salsa, o delle sue trattative col Negus nulla so, o posso dirvi. A Roma potranno informarvi della cosa e forse vi avranno informato prima che questa mia vi giunga.

Appena tornati Salsa e il capitano Angherà che lo aveva accompagnato, è stata decisa l'occupazione della posizione da noi scelta, della quale avevamo sinora tenuto il rovescio.

Il piccolo spostamento doveva eseguirsi la sera del 12, ma essendosi fatto tardi prima che tutti gli ordini fossero diramati, venne rinviato al 13 mattina.

Le truppe di fanteria mossero all'alba; l'artiglieria alle 7.

Le bande di Adi Deca Fertu si sono prima spostate, discendendo di un gradino sul pianoro di Mafellasò, dove ha poi preso posto anche l'artiglieria.

Il giorno innanzi, anzi parecchi giorni prima, erasi avuto sentore di trattative tra ras Mangascià, ed uno dei nostri capi degiacc Agos Tafari. L'altro ieri i sospetti eransi aumentati per il fatto che gli scioani erano venuti a porre una tenda sopra una eminenza prospiciente il nostro campo e molto vicina; una tenda che non aveva alcuna ragione di essere, e che mise subito in sospetto i capi più fedeli.

Nella notte infatti defezionarono degiacc Agos Tafari e ras Sebath con cinquecento fucili circa, e venti cartuccie per fucile.

Questa notizia, risaputasi la mattina, da soldati delle bande, ha prodotto una certa impressione.

Il movimento delle bande, e l'arrivo delle prime nostre truppe in posizione, ha prodotto un grande movimento nel campo scioano, del quale noi avevamo in vista, come vedrete dagli schizzi che vado intercalando in questa lettera, la parte occupata da ras Maconnen, ras Alula, e balambaras Tacle.

Tosto i soldati sono usciti dalle tende e si sono schierati davanti agli accampamenti. Ho assistito al magnifico spettacolo prima dall'altura di Adi Deca Fertu dove era il quartier generale, poi dal pianoro di Mafellasò dove erano in batteria trentadue pezzi, aspettando il nemico.

Gli scioani, dunque, sono usciti in buon ordine, si sono ammassati fuori degli attendamenti, ed hanno poi occupato le posizioni più avanzate.

Si vedevano i capi cavalcare da un punto all'altro e dar ordini. Verso le otto dense colonne di polvere hanno annunciato l'arrivo delle truppe accampate nella valle di Iebà, profonde masse nere che sfilavano sfilavano e non finivano più.

Noi aspettavamo l'attacco, e dal quartier generale partivano in fretta gli ordini opportuni.

Verso le nove il campo scioano formicolava alla lettera, il nero delle masse di truppe vinceva il candore smagliante dei gruppi di tende illuminate dal sole alto.

Noi seguivamo le loro mosse con impazienza; io non sapevo staccarmi dal monocolo della quarta batteria fissato al tronco di un grosso sicomoro; sono ritratte, e le altre sono rientrate agli attendamenti, lasciate solo poche guardie sulle posizioni estreme.

Allora abbiamo veduto uscire muletti e bestiame al pascolo, e uomini a foraggiare.

Noi siamo rimasti in posizione fino a mezzogiorno suonato.

E' evidente che gli scioani non volevano attaccare, ma che temevano un attacco da parte nostra e si preparavano a respingerlo dalle *formidabilissime* loro posizioni.

Nel pomeriggio abbiamo veduto le colonne dei foraggieri rientrare con fasci di paglia e fieno sulle spalle, poi un gruppo di capi, che munito di un lungo canocchiale, esaminava dall'ultima altura della loro posizione, la nostra, e, poco dopo, un gran movimento per levare le tende, e il polverone della colonna Maconnen che si allontanava e si perdeva dietro l'insellatura che la separava dalla valle di Iebà. Così l'attendamento che vedete negli schizzi qui uniti, ormai non esiste più.

Che intendono fare? Informatori sopraggiunti dicono che tutto l'esercito è in marcia su Adua; altri affermano che si fermerà poco oltre Can-

Campo scioano visto da Zeban Diverrè.

e il campo distante dai sei agli otto chilometri mi era sotto, come se fosse a meno di duemila metri, e potevo passeggiare tra le tende, vedere l'entrare e l'uscire della gente, distinguere anche gli ampi *burnus* dei capi.

Poco dopo è comparso l'ombrellino rosso del Negus. Il rumore dei *negarit*, che batteva a raccolta, giungeva appena e indistinto fino a noi.

All'arrivo del Negus c'è stato un momento di sosta, quasi di esitazione; poi lentamente grosse masse si sono spostate sulla loro destra, verso la nostra sinistra, gremendo tutte le alture che limitano il campo da quella parte.

Il generale Baratieri ha fatto appoggiare subito i battaglioni indigeni da due reggimenti bianchi; tanto più che persone pratiche del paese dicevano che se attacco vi sarebbe stato, solo da quella parte sarebbe venuto. E lo diceva anche il terreno.

Ma un'ora dopo è cominciato un movimento inverso: a poco a poco le truppe del Negus si dabia, presto a ritornare verso di noi, o a prendere la via di Belesa, secondo i casi.

Tutti credono ad uno stratagemma per toglierci dalla nostra forte posizione e trascinarci avanti, e piombarci sopra per schiacciarci col numero, in terreno dove l'impiego dell'artiglieria sia difficile o impossibile.

Noi aspettiamo.

La sera, se non abbiamo avuto lo spettacolo grandioso dei bivacchi nemici, abbiamo avuto quello dei grandi fuochi accesi da noi per distruggere le alte erbe, che coprivano tutte le montagne davanti alla nostra fronte.

Le fiamme avanzavano e retrocedevano a seconda del vento come le onde di un mare di fuoco in tempesta, crepitando e scoppiettando, e scintillando. Una fantastica *ferrie*, una festa veneziana meravigliosa.

Sovra un'ambo che sorge a picco di fronte alle nostre posizioni d'artiglieria, l'incendio disegnava un enorme punto interrogativo, lo disegnava nettamente e perfettamente, e pareva dicesse a noi ad agli imperiali, ma forse più a noi:

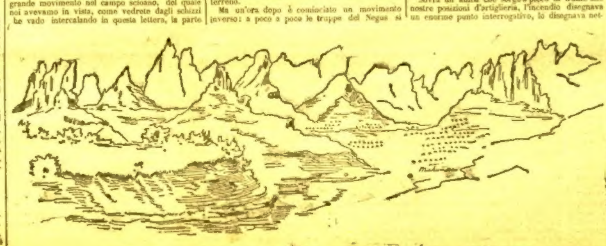
— Embè, che famo?

Noi lo abbiamo contemplato a lungo, finchè ha cambiato forma, si è tradotto prima in un circolo poi in una bizzarra linea mista, sdraiati tra i pezzi in batteria, puntati ancora sul campo di ras Maconnen.

E tra i pezzi abbiamo dormito, come sotto la guardia di amici fidati.

Davanti a noi, nel piano, tra l'incendio delle alte erbe, e l'ombra densa che copriva i fianchi delle alture di Mafelassò, danzavano i piccoli fuochi delle nostre guardie avanzate, e parevano lanterne ballonzolanti di cercatori notturni per le vie d'una grande città addormentata.

L. Mercatelli.



Campo scioano visto da Chessad-Zalà

Il combattimento di Mai-Marat

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 29, ore 10 ant. — Arrivato stamane a Mai-Marat fui subito colpito dal fragore di vive salve di fucileria. Poco dopo vidi giungere al campo parecchi feriti. Ecco di che si trattava.

Sono qui di presidio il primo e il secondo battaglione bersaglieri comandati dal maggiore De Stefano e dal tenente colonnello Compiano, la terza batteria Bianchini, le compagnie Verdelli e Pinelli, del settimo battaglione indigeni e due compagnie di fanteria del diciassettesimo battaglione arrivato iersera. Nella giornata di ieri il comandante del presidio, colonnello Stevani, informato che ras Sebath, accordatosi con Agos Tafari dietro l'amba Debra-Masò, avrebbe tentato l'attacco di Mai-Marat o di Barakit, dov'è il magazzino provvisorio, decise di prevenirlo, e fece ieri stesso una ricognizione del terreno con la compagnia Verdelli, accompagnato dai capitani Bianchini e Scalettaris e dal maggiore De Stefano.

Appena usciti fuori delle nostre posizioni constatarono la presenza di numerosi posti d'avviso che in parte si ritirarono dopo aver fatto fuoco, in parte, riunitisi, costituirono tre nuclei che attaccarono la ricognizione, cercando di circondarla.

Un *buluc* avanzato ebbe due morti, tra i quali un *buluc-basci*, e sei feriti.

Stanotte alle 2, nel massimo ordine e silenzio, i due battaglioni di bersaglieri, le compagnie Verdelli e Pinelli e la batteria Bianchini mossero per avvicinarsi al nemico e sorprenderlo: le due compagnie di fanteria giunte ieri alle 5 pomeridiane si recarono a prendere posizione, pronte ad ogni evenienza. Alle 5 e 40 di stamane tutti erano schierati.

Le nostre punte avanzate trovarono il contatto con numerosi piccoli posti sparsi intorno per le diverse ambe.

I bersaglieri presero la formazione di aspetto al centro, avendo sulla destra la batteria scortata dalla compagnia Pedrali, sulla sinistra la compagnia Verdelli, davanti in catena la compagnia Pinelli.

Subito cominciò il fuoco. Gli avamposti nemici si ritirarono raggruppandosi in un vallone ov'era il passetto occupato da Sebath e più indietro, sopra alcune alture.

Sebath, al rumore della fucileria, mandò in ricognizione forti nuclei che furono respinti. Allora il nemico, uscendo in piccoli gruppi, e girando a traverso il vallone senza che l'artiglieria potesse operare, ad eccezione di pochi colpi spenti che furono tratti sul villaggio, tentò di prendere le nostre posizioni. I bersaglieri spiegaronsi ordinati e silenziosi, aspettando che il nemico fosse giunto a breve distanza, e allora lo respinsero con fuochi a salve.

La quarta compagnia del secondo battaglione, in situazione dominata dalle alture, soffrì le maggiori perdite. Il suo capitano, Musso, ferito alla gamba continuò a comandare fino all'ultimo. Dopo il combattimento lo vidi tornare, scendere dal muletto e recarsi a piedi al posto di ambulanza per la medicazione; e mentre il suo attendente avevia, egli dicevagli:

— *A l'è niente; roba da ria!*

Una palla gli aveva traforata la coscia senza ledere l'osso.

Il terzo e il secondo plotone della stessa compagnia, insieme agl'indigeni, prendevano d'assalto la posizione nemica, rovesciando i ribelli nel vallone dove subirono perdite rilevanti mentre si ritiravano.

Il battaglione Compiano ebbe sedici feriti e quattro morti. Quello De Stefano ebbe tre feriti. Le compagnie indigene ebbero una ventina d'uomini fuori combattimento. Le truppe continuarono l'inseguimento.

Mentre telegrafo, esse rientrano.

Il contegno delle truppe bianche merita i più larghi e sinceri elogi. Anche il contegno dei feriti fu lodevolissimo.

I nostri soldati durante il fuoco mostrarono una grande freddezza e mantennero un silenzio ed un ordine perfetti. Essendo stato proibito di accender fuoco, i soldati non accesero neanche il sigaro.

Il morale delle truppe è, quanto può dirsi, alto.

Altri piccoli scontri di avamposti seguirono pure a Barakit, dove trovasi il reggimento agli ordini del colonnello Di Boccard.

I ribelli sono ora spariti fra le montagne. Essi erano forti di oltre 1000 fucili. Il terreno però non permette l'inseguimento a fondo.

L. Mercatelli.

Le notizie ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MASSAUA, 28. — Il generale Baratieri telegrafa da Sauria in data di iersera: L'esercito scioano è tutto in Adua coi soliti posti di guardia sulle strade di Abbagarum, Mariam, Sciantù e Daro-Taclè. Esso mandò colonne a razziare nello Scirè ad Adi Abo e Adi Arbate, donde sono attese di ritorno oggi o domani.

La scarsezza di viveri si va accentuando nel campo scioano.

I ribelli dell'Agamè, dopo la sconfitta del 25 corr., si aggiravano fra i monti di Asimba e Gunda Gunde.

Oggi i nostri eseguirono una ricognizione con tre battaglioni ed una batteria sulla strada del Belesa.

L'Oculè-Cusai è tranquillo.

Da Cassala sono segnalati, fuori del tiro del cannone, alcuni gruppi di cavalleria dei dervisci. Ad ogni buon fine Cassala fu collegata con Agordat anche mediante telegrafia ottica.

×

MASSAUA, 29. — Il generale Baratieri telegrafa da Sauria in data di ieri:

Nessuna novità d'importanza nel campo scioano, che è sempre fermo nella conca d'Adua.

Iersera, cominciarono a farvi ritorno le colonne mandate a razziare nei giorni precedenti.

Finora, a quanto appare, non sarebbe stata presa dagli scioani alcuna decisione circa le prossime operazioni. Si afferma che Menelich e la regina Taitù si siano recati, ieri, con poca scorta ad 'Axum.

I ribelli sono divisi in due gruppi: uno con Sebat a Sebea, l'altro con Agos Tafari ad Addi Colqual nel Sorusko. In seguito alla poca parte presa da Sebat nel combattimento del 25, sono sorti malumori fra i due capi.

Un giudizio tedesco sulla campagna d'Africa

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 29, ore 11.50 antim. — (*Hermann*). L'eminente scrittore di cose militari, Fritz Hoenig, pubblica nel *Berliner Tageblatt* un articolo molto notevole sulla crisi nell'Eritrea.

Rende pienamente giustizia al modo col quale la guerra è condotta dagli italiani e all'attitudine di Baratieri e ritiene che la situazione attuale sia relativamente favorevole per l'Italia.

Il suo prestigio, prosegue, raggiunse il più alto punto colla vittoria di Coatit e di Senafè e colla occupazione di Adigrat e di Adua; dopo una campagna che fu giudicata universalmente degna del massimo elogio.

Immediatamente dopo peraltro Menelich cominciò i suoi preparativi appoggiato dalla Francia e dalla Russia, le quali considerarono la guerra cogli scioani il mezzo più atto a strappare l'Italia alla triplice alleanza.

Questa circostanza diede da pensare all'Italia ed è verosimilmente una delle cause pr le quali durante due mesi e mezzo non fece nulla d'importante.

Un'altra cagione deve trovarsi nella speranza che gli italiani riposero nelle inimicizie che dividono i ras.

La situazione attuale è certamente critica, ma non così grave che il generale Baratieri non debba indugiare al più tardi possibile a ritirarsi su Coatit, il che sarebbe il segnale di altre ribellioni.

Il generale ha iniziato la sua intrapresa troppo leggermente, ha apprezzato al disotto del vero le forze dell'Abissinia: ma sarebbe ingiustizia attribuirgli tutti gli insuccessi della campagna.

Le esitazioni e le lentezze di Menelich danno motivo di credere che egli non ha fiducia nell'offensiva. Giudicando coi criterii che prevalgono in Europa, Menelich dovrebbe avere assalito Baratieri da molto tempo, dovrebbe averlo battuto ed essere ormai sulla via di Massaua per impedire l'arrivo dei rinforzi inviati a Baratieri.

Ma a tanto Menelich si deciderà molto difficilmente, malgrado i suoi istruttori russi e francesi, nè il suo esercito è atto ad una rapida offensiva.

E' perciò che noi non possiamo dividere le preoccupazioni dei giornali italiani sulla posizione di Baratieri. Solo è da deplorare che questi abbia dovuto indugiare per tre mesi, aspettando l'arrivo degli indispensabili rinforzi; ma ciò si spiega col fatto che l'esercito italiano non era preparato per una guerra coloniale.

Sarebbe per altro da desiderare, nell'interesse dell'Italia, che il generale Baratieri si risolvesse presto ad attaccare energicamente. Un esercito non può sopportare una inazione così lunga come quella che fu imposta alle truppe italiane.

Quando il secondo scaglione dei rinforzi sarà giunto in Africa, se gli scioani si decideranno ad attaccare, noi non dubitiamo che gli italiani otterranno una splendida vittoria, la quale si risolverà nella completa dissoluzione degli scioani.

Non è da credere che uomini i quali si trovano da un pezzo in faccia al nemico e hanno appreso a conoscerlo, possano commettere errori gravi; e la risoluzione di Baratieri di non ritirarsi su Coatit, maturamente considerata, ispira assai più fiducia che preoccupazione.

Lo scrittore ritiene fuori di dubbio che Menelich possiede cannoni e fucili francesi.

Alludendo alle notizie concernenti le mosse dei dervisci contro Cassala, l'Hoenig dice che se dovessero confermarsi, l'Italia si troverebbe a fronte due nemici, per altro il successo dipenderebbe sempre dal risultato della campagna contro Menelich.

Conchiude esprimendo la speranza che il generale Baratieri tenga raccolte tutte le sue forze per profittare del primo errore di Menelich e sconfiggerlo.

La guerra del Congo ai dervisci giudicata in Francia

PARIGI, 29, ore 2.45 pom. — (*Jacopo*). A proposito delle notizie che vi diedi ieri sulle intenzioni del re del Belgio di muover guerra ai dervisci del Congo, l'*Eclair* la mette in dubbio. Questo giornale dice che nel trattato del 1894 lo Stato del Congo si impegnò con la Francia di non oltrepassare la linea attuale di frontiera.

Conviene dunque — conclude l'*Eclair* — che lo Stato del Congo ottenga l'autorizzazione di passare la frontiera, e questa autorizzazione finora non fu chiesta.

Ufficiali russi in Abissinia

LONDRA, 29, ore 4.36 pom. — (*Evans*). Il *Times* riceve da Odessa: « Sei ufficiali russi partirono di qui per Porto Said. Si crede siano diretti in Abissinia. »

Pei caduti di Alequà

Il tenente Cimino

REGGIO CALABRIA, 29, ore 11 ant. — Stamani si sono celebrati solenni funerali in memoria del tenente dei bersaglieri Giuseppe Cimino. Funzionava il capitolo della cattedrale.

Al centro della grande navata del duomo sorgeva un catafalco raffigurante blocchi di roccia sormontati da una croce composta di tronchi d'albero. Il basamento era interamente coperto di ricche corone. Commoventi epigrafi erano sostenute da palmizi.

Il servizio d'onore ai lati del catafalco era fatto da carabinieri, da soldati di fanteria e artiglieria, da pompieri in alta tenuta.

Intervennero addirittura tutte le autorità civili e militari, sodalizi, invitati e molto popolo.

Dispiacque e si commenta che l'arcivescovo abbia impedito l'intervento della musica del reggimento, ciò che contrasta col suoi sentimenti conciliativi, venuti ora meno in circostanza così solenne.

Il tenente Caputo

PARMA, 29, ore 2,15 pom. — Il conte di Torino, rammentando l'antico compagno, inviava alla famiglia Caputo il seguente telegramma:

« Torino, 28.

« Ai desolati genitori del prode Mario Caputo mando le mie sincere condoglianze esprimendo quanto io abbia presente il loro caro figlio per due anni mio compagno alla scuola, e quanto nell'ultimo fatto d'arme lo abbia più volte invidiato e ammirato.

« *Vittorio Emanuele di Savoja.* »

Impossibile descrivere l'immensa angoscia dei genitori del Caputo, accresciata dalla lontananza degli altri due figli, uno in Africa e il secondo al Venezuela.

Giungono continuamente telegrammi di condoglianza.

Il tenente Negretti

CEFALU', 27. — Ieri, alle ore 11, nella chiesa dell'Annunziata, a cura degli ufficiali di questo presidio, ebbero luogo solenni funerali in memoria del compianto tenente Luigi Negretti, caduto gloriosamente in Africa.

Erano presenti alla mesta cerimonia il comandante di questo distretto militare, il comandante del distaccamento dei bersaglieri, tutti gli ufficiali del presidio, una rappresentanza del 58° fanteria, il sottoprefetto, il sindaco, la Giunta, il pretore, il comandante di porto e altre autorità, le associazioni cittadine, un eletto pubblico e molte distintissime signore.

Durante la messa, la banda municipale eseguiva funebri concerti.

Alle ore 20 poi venne fatta una commemorazione al teatro, addobbato con trofei e bandiere. Assistevano tutte le autorità e la parte più eletta della cittadinanza. Nei palchi si notavano molte signore e signorine vestite a nero.

Commemorarono con belle parole l'estinto il capitano Aychelbourg del 10° bersaglieri, il prof. Mele, il prof. Ghirardini, l'avv. Giardina, il giovane Verde e l'avv. G. Cirinciona.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

PAVIA, 29, ore 3.15 pom. — Accompagnati alla stazione dalla banda del 12° cavalleria e da tutti gli ufficiali del presidio partirono per l'Africa 44 soldati del reggimento Saluzzo di stanza a Voghera. Il colonnello e gli ufficiali offrirono un banchetto ai partenti e diedero a ciascuno di loro L. 5. Con il ricavo di una sottoscrizione iniziata dai cittadini, che fruttò L. 200, vennero offerti ai partenti rinfreschi alla stazione. Al momento della partenza alcuni soldati piangevano. Parecchi gridarono: Viva l'esercito!

PALERMO, 29, ore 1,40 pom. — Destinati dietro loro domanda per fare in Africa il servizio presso le truppe combattenti ieri si imbarcarono col postale di Napoli due brigadieri e cinque carabinieri.

Nella bicchierata loro offerta dai commilitoni alla caserma della legione si pronunziarono patriottici discorsi.

FIRENZE, 29, ore 5 pom. — Oggi nel 19.o artiglieria sono stati sorteggiati gli ufficiali e i soldati che devono partire per l'Africa. Furono estratti a sorte i due tenenti Lopiani Gustavo e Andreani Pietro, il furiere Maisetti Settimo, due sergenti Civinini Giuseppe e Giannini Arturo, tre caporali maggiori, otto caporali, due trombettieri, un sellaio, un caporale maniscalco, otto appuntati e ottantaquattro soldati. Furono estratti dieci soldati ed un appuntato per ciascuna batteria. Tutti formeranno una batteria sola pronta a partire per l'Africa.

Ho assistito oggi ad una scena che dimostra vieppiù lo spirito marziale delle nostre truppe. Quando sono andato per informazioni un nucleo di artiglieri scendevano dal Comando. Erano tutti allegri. Uno di essi, più anziano, ha gridato: « Via, ragazzi, andiamo a prendere il berretto rosso e pronti alla partenza! »

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 29. — Diretto a Massaua giunse iersera il piroscafo *Giava* della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 29. — Proveniente da Napoli è qui giunto stamane il vapore *Bosforo*, della Navigazione generale italiana, con a bordo il 30° battaglione fanteria d'Africa comandato dal maggiore Poli-Guerrini, ed una batteria da montagna comandata dal capitano Deliberto.

In giro per il mondo

Il giudice di pace, a Parigi, ha messo i sigilli su tutta la proprietà mobiliare e immobiliare del defunto poeta Verlaine.

Sono bastati due sigilli per l'operazione.

L'eredità lasciata si compone di:

« Cinque pipe di terracotta.

« Una pipa di visciolo (preferita dal poeta.)

« Un porta-sigarette di gesso.

« Due binoccoli.

« Un cappello.

« Un paio di calze.

« Un berretto di cotone. »

Pochi altri oggetti dello stesso valore sono stati portati via da qualche amico del poeta, come ricordo; ma saranno restituiti alla successione.

Giorgio Verlain, ora soldato del treno a Lilla, è l'unico erede di tutto questo patrimonio.

×

Continuiamo a narrar storielle; sarà meglio.

E scegliamole tra le più allegre.

I giornali di New-York pubblicano un dispaccio di Wheeling, il quale annunzia che in una miniera di carbon fossile abbandonata sono stati scoperti quattro scheletri e una bottiglia che racchiudeva una carta.

Su questa si leggeva scritto il seguente diario, firmato: Giuseppe Edney.

2 novembre 1863. — La miniera è crollata e siamo prigionieri. Nè acqua, nè viveri. Ecco l'ottavo giorno della nostra agonia.

4 novembre. — Ewing e Akelson hanno ucciso Enato Ayres.

6 novembre. — Ewing ha ucciso Akelson. Brandendo il coltello danza come un pazzo.

7 novembre. — Ho ucciso Ewing, che voleva uccidermi, e chiudo questo racconto in una bottiglia.

Giuseppe Edney, l'autore di questa piccola cronistoria, è morto anche lui, forse divorato da se stesso, e deve appartenergli il quarto scheletro ritrovato nella miniera.

Ma è un vero peccato che sia morto. Con lui si è spenta una straordinaria intelligenza giornalistica.

Vi figurate voi un uomo, sepolto vivo, morente di fame, preoccupato di scrivere il diario di così piacevoli spettacoli quali gli erano offerti dai suoi compagni di prigionia?

E' il colmo del *reportage*... americano.

×

Un'altra notizìella allegra. Oggi sono in vena.

El Labriego, giornale spagnuolo, pubblica quanto segue:

« Un astronomo della Manica predice, per la metà del prossimo marzo, la caduta di un aereolito staccatosi da altezza non ben precisata, il quale scoppierà a 25 chilometri dalla terra.

« Questo fenomeno — aggiunge l'astrologo — farà sparire la Spagna, la Francia, la Germania e una parte del Portogallo. »

L'Italia dunque è risparmiata.

Non solo, ma si tratta di un aereolito che risolverebbe molte noiose questioni pendenti.

Ma, a proposito... non ne potrebbe cadere un pezzetto, di quell'aereolito, sulla questione orientale?

Veda un po' l'astrologo se è il caso di rifare meglio i calcoli.

×

Fra i viaggi originali e stravaganti, di cui il piccolo sarto viennese fu il campione compiendo un lungo tragitto chiuso in una cassa, bisogna porre quello ora compiuto da una giovane dell'Alvernia.

Maria Gély è il nome di questa viaggiatrice, la quale non ha più di 18 anni. Si trovava a Parigi in casa di uno zio. Costui cadde ammalato, ed ella risolse di tornare a piedi nello Chantal. Ma da Parigi a Mauriac, il paese suo nativo, la strada è lunga; circa 540 chilometri.

Camminando notte e giorno ella giunse sfinita di forze a Lamothe-Beuvron.

Fu allora che ella pensò di farsi trasportare in ferrovia, gratis.

Si nascose nella stazione di La Mothe-Beuvron e spiò il primo treno merci in partenza.

Venuto il momento buono, la giovane si mise a cavalcioni sul *tampone*, o paracolpi del vagone di coda. La macchina fischiò, si mise in movimento, e via.

Si pensi quanto dovesse essere incomoda e pericolosa la posizione di Maria Gely a cavalcioni su una sella così dura e stretta, dove è tanto difficile mantenersi in equilibrio; e si giudichi della somma di coraggio e di energia necessaria per non precipitare sul binario durante la corsa vertiginosa.

A Vierzon fu scoperta la strana viaggiatrice e soccorsa. Era mezzo intirizzita dal freddo.

×

Five o clock.

— Non ho visto mai una donna più sfrontata di...

— Veramente?

— Tradire tutti i suoi amici con suo marito!

Rishel.

Un marinaio annegato

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 1,20 pom. (*D.*) Certo James Mac Millon di James, di Glasgow, ventunenne, cadde da una lancia del piroscafo inglese *Trafalgar*, sul quale era imbarcato in qualità di macchinista e affogò.

Stabilite le più attive ricerche da parte del suo capitano e dei suoi compagni, ne è stato ieri sera ripescato il cadavere.

Il cappello dell'infelice galleggiava sull'acqua.

L'onorevole Costa in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 29, ore 2.15 pom. — (*Gugliuzzo*). Domani i socialisti terranno una riunione privata nella quale probabilmente parlerà Andrea Costa che è qui giunto.

Lunedì, accompagnato da qualche amico palermitano, egli andrà a Messina a cercare, secondo vi telegrafai, di comporre il dissidio di quel gruppo. Tornerà a Roma per l'apertura della Camera.

Il 104° anniversario della nascita di Rossini

Le feste di Pesaro

PESARO, 28. — (*U. O.*) Iersera ha avuto luogo il primo concerto orchestrale — nel celebre liceo — in commemorazione del 104° anniversario della nascita di Rossini. Si cominciò con una sinfonia *ouverture* dell'opera *La cambiale di matrimonio*.

Questa sinfonia, composta da Rossini studente ed eseguita negli esperimenti del liceo di Bologna l'anno 1809, fu dall'autore premessa alla sua prima opera rappresentata nell'autunno del 1810, al teatro *San Moisè* di Venezia.

E si finì con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, l'ultima scritta dall'immortale pesarese.

Vivace fu specialmente il paragone con l'*Eroica* di Beethoven, eseguita subito dopo la sinfonia della *Cambiale*. Mascagni fu direttore sincero e paziente, applauditissimo specie al secondo tempo della *Marcia funebre*. Il preludio del *Lohengrin* e la sinfonia del *Tannhauser*, i primi pezzi di Wagner eseguiti a Pesaro sotto l'entusiastica direzione di Mascagni, ebbero una triplice ovazione, caratteristica in un liceo fondato da Rossini.

Fu bissata la sinfonia del *Guglielmo Tell*, nella quale il violoncellista professor Tignani, fu insuperabile.

L'orchestra era composta di cento suonatori, allievi e professori del liceo. Violino di spalla Sartini. Sabato sera sarà eseguita la messa solenne di Rossini. Lunedì prima rappresentazione della nuova opera di Mascagni, *Zanetto*, con le signore Collamarini e Pizzagalli.

La piccola città è ansiosa per l'esito, innamorata com'è del nuovo giovine direttore.

Un segretario comunale assassinato

(Nostro telegramma particolare)

VALLO LUCANO, 29, ore 10 ant. — (*Ag. de Biasi*). Ad Ogliastro Cilento, piccola borgata di questo circondario, il segretario comunale signor Eugenio Zampini, uscendo dalla casa del cav. Cirota per avviarsi a casa sua, giunto presso il palazzo del marchese De Stefano, fu colpito da una palla di fucile, esplosogli contro a bruciapelo.

Il povero segretario cadde al suolo, nel proprio sangue, senza profferir verbo.

Accorsa sul posto la folla dei cittadini, impressionata pel colpo di fucile sparato così improvvisamente in pieno abitato, non trovò che un cadavere.

Si rimpiange colà la morte dello Zampini, persona onesta e stimata.

Un mistero avvolge il delitto.

I carabinieri hanno operato qualche arresto di persona sospetta.

L'epilogo di un dramma d'amore

GENOVA, 29, ore 3 pom. — (*Massa*). I vostri lettori ricorderanno al certo la sanguinosa tragedia svoltasi mesi or sono nella nostra città, e della quale fu attore principale un tal Giambattista Garbarino, ammogliato e con prole, il quale in un accesso di gelosia uccise la cognata, certa Rosa Crocco, perchè costei da qualche tempo non voleva più continuare una colpevole tresca che da tempo aveva con lui.

Il Garbarino, in quell'occasione, oltre ad ammazzare la cognata ferì anche la suocera, accorsa in aiuto della figlia.

Quest'oggi il processo iniziato a carico del colpevole, ebbe alle nostre Assise la sua ultima fase.

Il Garbarino — a favore del quale, non so con quanta ragione — i giurati ammisero la provocazione lieve, la semi-ubbriachezza e le circostanze attenuanti — venne dalla Corte condannato a sette anni, quattro mesi e venti giorni di reclusione.

La sentenza è generalmente biasimata, perchè colpisce l'imputato di pena troppo lieve in confronto del reato da lui consumato.

In giornate umide, pillole di Catramina in bocca

Corriere giudiziario

LA COMMEDIA « MA CAMMARADE » ed i diritti d'autore

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 1 pom. — Ieri incominciò la discussione di una importante causa per le conseguenze che può avere nel mondo teatrale. Ecco i fatti:

Tempo fa il signor Filippo Theodoli, di Roma, si querelò contro la compagnia Pia Marchi Maggi per avere nell'ottobre 1893 in Genova e Livorno rappresentata la comedia *Ma camarade*, di Meilhac e Gille, di cui si asseriva proprietario. Infatti tale comedia era stata acquistata per ciò che concerneva la traduzione e la pubblicazione in Italia dal detto signor Theodoli.

A difendere la compagnia Maggi venne da Roma l'avv. Alfredo Fabrizi che presentò una memoria a stampa sull'argomento. La tesi posta da lui è la seguente: Ai termini della Convenzione di Berna regolatrice dei diritti di autore, un autore francese ha il diritto *esclusivo* di tradurre o far tradurre in italiano l'opera sua durante dieci anni dal giorno in cui la detta opera nel suo originale idioma, fu fatta di pubblica ragione. Su questa traduzione resta inteso che possono anche acquistarsi gli ordinari diritti d'autore. Scorsi però i dieci anni a chiunque è concesso di tradurre l'opera originale francese e di porla a cognizione del pubblico.

Ora, siccome *Ma Camarade* fu resa di pubblica ragione a Parigi nell'ottobre 1883, coll'ottobre 1893 cadde il diritto esclusivo degli autori e sui aventi causa alla traduzione da essi autorizzata, e chiunque può tradurla. La compagnia Maggi avendo eseguito la comedia su una traduzione da essa ordinata e non su quella del signor Theodoli, agì legalmente.

Questa tesi svolta col conforto di dottrina e giurisprudenza teatrale non fu ieri discussa, giacchè stante l'assenza di alcuni testi, il seguito della causa fu rinviato ad altra udienza.

Terremo informati i lettori di questo importante dibattito.

IL FRATELLO DELLA SEDOTTA

(Nostro telegr. part.)

TREVISO, 29, ore 3.45 pom. — La Corte d'assise assolse completamente Giovanni Raho di Palmanova che — come vi fu a suo tempo telegrafato — nel settembre 1895 incontratosi a Treviso coll'allora tenente degli alpini Ronzani, di Padova, gli sparò contro tre colpi di rivoltella, ferendolo soltanto leggermente.

Il Ronzani aveva sedotta e resa madre la sorella del Raho, e si rifiutava poi di riparare col matrimonio. Ciò provocò l'atto del Raho.

Piccola Cronaca

BANCA ROMANA
IN LIQUIDAZIONE
Avviso agli Azionisti

Si rende noto ai signori Azionisti della Banca Romana, che, in conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale, tenuta in Roma il 9 febbraio 1896, sono invitati a depositare le loro Azioni presso il Banco di Roma (via del Corso n. 337) il quale ne curerà l'incasso dalla Banca d'Italia in nome e vece della Commissione sottoscritta e terrà a disposizione dei singoli depositanti l'importo delle azioni stesse.

Roma, 28 febbraio 1896.

La Commissione nominata dall'Assemblea degli Azionisti tenuta il 9 ottobre 1893;
AVV. A. DE DOMINICIS
AVV. E. CARANCINI
AVV. E. SCIALOIA.

Il delegato degli Azionisti alla liquidazione della Banca Romana
ERNESTO PACELLI

Massaie! Adoperate l'estratto di brodo **Maggi**.

2ª Edizione economica del **BELLI**. Raccolta completa dei **Sonetti romaneschi**, a cura di **Luigi Morandi**. **Sei volumi** per sole **dodici lire**. Dall'Editore Lapi e da tutti i librai.

CONCORSO
a due posti di Meccanico-Dentista
NEL GABINETTO DEL CAV. BARGNONI

Uno per i lavori in Vulcanite.
Uno per i lavori in Oro-Bridge-Work, ecc.

Esame: Un lavoro di protesi.
Stipendio: Per il primo da convenirsi.
» Per il secondo L. 400 mensili.

Rivolgersi al Direttore del Laboratorio sig. C. CARDEI,
Roma, via Panetteria, 24.

Libreria Editrice R. PAGGI
FIRENZE - Via Tornabuoni, 15 - FIRENZE
È uscito il 5° numero del
MARZOCCO
periodico settimanale di letteratura ed arte.
SOMMARIO:
Per noi - Il « Marzocco » — *Il Leone di Lucerna* - A. Orvieto — *Per la critica estetica* - D. Garoglio — *D. Tumiati* - Il Girasole — *Ambrogio Thomas* - V. Ricci — *Chimere* - E. Corradini — *Risveglio* - Il « Marzocco » — *Marginalia* — *Bibliografia.*
Abbuonamento annuo:
Italia Lire 5 — Estero Lire 8.
Chiunque manderà alla Libreria Editrice R. Paggi, 15, via Tornabuoni, Firenze, **la propria carta da visita**, riceverà numeri di saggio **gratis**. 3316 F

Il D.r BALLERINI, ha trasferito la sua abitazione in via Poli, N. 14, p. 2.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 51.

Mutamento di orario Clinica privata di Ostetricia e ginecologia prof. **C. MAROCCO, via Gioberti, 40.** **L'ambulatorio gratuito** sarà quindinnanzi dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali. — Consulti, privato **41, Quattro Fontane**, 2-5 lunedì, mercoledì, sabato.

FIRENZE - COLLINE FIESOLANE
SANATORIUM Villa Casanuova
Pensione Sanitaria Comp. Prof. Comm. **Grocco e Tamburini.** — Programma e schiarimenti al *Dirett. prop. Dott.* **Giunio Casanuova** — *Firenze.* 1399 F

D.r ADLER Dentista Americano, 114, Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura e otturazione insensibile dei denti più dolorosi.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti e debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 18494

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

La partenza del generale Heusch

Dopo aver fatto durante la giornata le visite di dovere al ministro della guerra, al sottosegretario di Stato, ai generali Primerano, Saletta e San Marzano, e dopo aver ricevuto, nel suo ufficio d'ispettorato generale degli alpini, i generali e gli altri ufficiali superiori comandati al ministero della guerra a lui inferiori per anzianità e per grado, il generale Nicola Heusch partì ieri sera per Napoli, accompagnato dal suo stato maggiore, che si compone del maggiore Angelotti, dei capitani Cattaneo, Mussolin, Lubioli, Delutti e del tenente Francesotti suo ufficiale d'ordinanza.

Erano venuti per salutarlo alla stazione i generali San Marzano, comandante il corpo d'armata, Orero, De La Penne, Goiran, Gobbo, Sismondi, Fanti, De Rada, Adami, i colonnelli dei reggimenti del presidio e tutti i capi servizio al ministero della guerra.

Si trovavano pure sotto la tettoia della stazione una numerosissima rappresentanza del Club atletico, il Comitato della Federazione ginnastica col suo presidente, senatore Todaro, la presidenza del Circolo militare, molti soci della Società ginnastica Roma, non pochi membri del Veloce Club, e un numero considerevole di amici del generale partente.

La folla invero straordinaria degli intervenuti si pigiava verso il treno e quasi impediva agli altri viaggiatori di prender posto nelle vetture.

Il generale Heusch dopo avere abbracciati e baciati i suoi figli Carlo e Mario, prese posto in un compartimento di prima classe insieme al capitano Cattaneo. Vestivano entrambi l'uniforme d'Africa.

Inutile riferire qui i saluti, gli augurî e gli abbracciamenti lieti scambiati dal generale coi numerosi amici che lo circondavano. Oramai queste manifestazioni commoventi, dove il patriottismo si disposa in modo così mirabile all'affetto per l'esercito, sono divenute cose d'ogni giorno, e non vale la pena di ripetere troppo sovente la descrizione di fatti che si somigliano.

A mezzanotte e dieci quando il treno si mise in moto, un applauso fragoroso, unanime, prolungato suonò sotto l'ampia tettoia. Da ogni parte si levavano in alto i cappelli e i fazzoletti, agitandoli e gridando: *Viva il generale Heusch! Viva l'esercito! Viva l'Italia!*

Un incidente di nessun conto. Siccome con lo stesso treno partì pure per Napoli il presidente del Consiglio, qualcuno dei presenti credette conveniente gridare: *Evviva Crispi!* Si udì allora una voce che volle reagire, ma l'incidente non ebbe seguito.

I funerali del colonnello Bazzichelli. — Un imponente manifestazione di affettuosa stima riuscirono stamane i funerali del colonnello Roberto Bazzichelli.

Nell'accompagno funebre, che ha avuto luogo alle 10, apriva il corteo la musica del 12° fanteria, quindi venivano due brigate d'artiglieria una da fortezza e l'altra da campagna agli ordini del colonnello Mangiagalli. Due file di religiosi precedevano il feretro costituito da una bellissima berlina a cristalli dell'impresa Hocke, contenente la salma. Sopra la cassa erano stati posti la sciabola e la divisa da colonnello.

I cordoni del carro erano sostenuti dal sindaco di Viterbo signor Carletti, dal sindaco di Fontana Liri, sig. Parravano e da 6 colonnelli delle diverse armi.

Venivano dietro al feretro i fratelli Arnaldo e Giuseppe, altri parenti; i generali Adami, Guerrini, Briganti, Pinedo, Fallanca, Gobbo, il colonnello Gastaldi, l'ufficio del genio militare di Fontana Liri e un interminabile stuolo di ufficiali d'ogni arma e grado.

Fra le personalità non militari notammo i deputati, onorevoli Tittoni, Zeppa, Gromi e altre autorità della città di Viterbo. Chiudevano il corteo le due Società di mutuo soccorso fra gli operai lavoranti di artiglieria di Roma e di Fontana Liri.

Le corone, circa venti, tutte bellissime, erano state poste in due carri municipali e in due *landau*. Soltanto quella della famiglia era portata da due operai.

La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa del Sacro Cuore, fu deposta in un vagone funebre alla stazione di Termini, da dove sarà oggi stesso trasportata a quella di Trastevere, dovendo partir per Viterbo domattina.

L'accompagneranno il colonnello Mangiagalli, i maggiori Vitali e Ghilardino e due capitani.

Alla stazione pronunziò brevi e toccanti parole di elogio e di rimpianto per il defunto colonnello il sindaco di Viterbo.

Pel XVIII anniversario dell'incoronazione del Papa. — Ricorrendo martedì prossimo 3 marzo l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII, questi ha ricevuto fra ieri ed oggi per i consueti augurii, i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Lunedì poi, a mezzogiorno, il Pontefice terrà circolo nella sala della sua biblioteca privata, e martedì assisterà nella Cappella Sistina ad una messa solenne a cui interverranno i membri del Sacro Collegio, arcivescovi, vescovi, prelati e invitati.

Leone XIII scenderà nella sala dei paramenti e con la tiara in capo, seguito dai cardinali, traversando in sedia gestatoria la sala Ducale e la sala Regia, si recherà alla cappella dove sarà celebrata, come abbiamo detto, la messa.

Una guardia ferita dal proprio moschetto. — Ieri presso la stazione di transito al Portonaccio il treno ordinario n. 754 urtava il moschetto tenuto a tracolla dalla guardia di finanza Del Torre che in quel momento camminava sul ciglio del muraglione del cavalcavia. La guardia all'urto cadde e il moschetto esplodendo, la feriva alla testa.

Ne avrà per 15 giorni.

Un concerto che sospende il servizio del tramway-elettrico. — Un cartellino azzurro, distribuito assieme ai biglietti del concerto della nuova Società musicale che ha luogo oggi nella sala Umberto I, annunzia *che nei giorni di concerto è sospeso il transito* del tramway dinanzi alla sala dalle ore 2,45 alle 5,15.

E' ben curioso che il municipio permetta che venga sospeso un servizio pubblico a benefizio di una speculazione privata e che la direzione della Società tramways

---

69) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Il prete, molto imbarazzato, si limitò a rispondere con un cenno del capo, poichè egli non ignorava che cosa contenesse quel certificato: una descrizione chiara e completa, in termini precisi, con tutti i particolari di condizioni, colore e forma. Dario e Benedetta non ne facevano una questione di pudore, talmente quell'esame era un fatto naturale ed anzi propizio, poichè la felicità di tutta la loro vita doveva derivarne.

— Basta — conchiuse Benedetta - speriamo che monsignor Palma sarà riconoscente e frattanto, Dario mio, guarisci presto pel lieto giorno, tanto sospirato, della nostra felicità.

Ma Dario avendo commesso l'imprudenza di alzarsi troppo presto, la ferita si era riaperta, il che lo costringeva a trattenersi ancora qualche giorno a letto. Ed ogni sera Pietro continuò a venire a distrarlo riferendogli le sue passeggiate.

Ormai si era fatto coraggioso, correva tutta Roma, scoprendo con beatitudine, le curiosità classiche, segnate in tutte le guide.

Fu così che una sera parlò con tenerezza delle principali piazze della città che aveva trovate volgari sulle prime, e che ora gli apparivano molto diverse, ognuna di esse avendo un'originalità profonda; la piazza del Popolo, così soleggiata, così maestosa nella sua maestà monumentale, la piazza di Spagna, l'animato punto di ritrovo dei forestieri, colla sua doppia scala di centotrentadue gradini, indorata dai soli estivi, e così elegante nella sua ampiezza gigantesca; la piazza Colonna vasta, sempre brulicante di gente, la più italiana d'aspetto, per quella ressa indolente e lieta, per spensierata illusione, che se ne sta in piedi oziando, sotto la Colonna di Marco Aurelio, aspettando che le piova la fortuna dal cielo; la piazza Navona lunga, regolare, deserta ora che non vi si tiene più il mercato, soffusa dal malinconico ricordo dell'antica sua vita gaia e chiassosa; la piazza del Campo dei Fiori, invasa, ogni mattina, dal tramestio del mercato di fiori e della verdura, tutt'una piantagione di ombrelli immensi, delle piramidi di pomidoro, di pimento, di uva, in mezzo alla stridula baraonda delle rivendugliole e delle massaie.

La sua grande sorpresa fu la piazza del Campidoglio, che destava in lui l'idea di una vetta, di un luogo scoperto sovrastante alla città ed al mondo, e che trovò invece piccola, quadrata, chiusa fra tre palazzi ed aperta da un lato solo sopra uno stretto orizzonte, limitato da alcune tettoie.

Nessuno passa da quella parte; vi si sale da una gradinata, lungo cui sorge qualche palma, ed i forestieri soli fanno un giro per arrivare in carrozza.

Le carrozze aspettano, i viaggiatori si fermano un momento, col naso per aria verso il mirabile bronzo, il Marco Aurelio a cavallo, posto al centro.

Verso le quattro, quando il sole indora il palazzo di sinistra, facendo spiccare sul cielo azzurro le statue eleganti del cornicione, sembra una tepida e silenziosa piazza di provincia, in cui le donne del vicinato fanno la calza, sedute sotto il portico ed i marmocchi in brandelli scorazzano, come una scuola nel cortile della ricreazione.

Ed un'altra sera Pietro disse a Benedetta e Dario la sua ammirazione per le fontane di Roma, la città del mondo in cui le acque fluiscono più abbondantemente e più magnificamente nel marmo e nel bronzo dalla navicella della piazza di Spagna, dal Tritone di piazza Barberini, dalle Tartarughe della piazzetta che ha preso il loro nome, fino alle tre fontane di piazza Navona dove trionfa, al centro, la maestosa composizione del Bernini e sopratutto fino alla colossale fontana di Trevi, di un gusto così fastoso, a cui sovrasta il re Nettuno, tra le alte figure della Salute e della Fecondità.

Ed un'altra sera tornò, felice, riferendo che si era finalmente reso conto dello strano effetto che gli facevano le vie di Roma antica, attorno al Campidoglio e lungo il Tevere, in tutti i punti dove delle bicocche si attaccano ai fianchi dei grandi palazzi principeschi; gli apparivano così strane perchè non avevano marciapiede, ed i pedoni camminavano in mezzo, senza fretta, tra le carrozze, senza avere mai l'idea di scivolare ai due lati, lungo le case. Amava quei vecchi rioni, quelle viuzze contorte, quelle piazzette irregolari, quegli immensi palazzi quadrati, che sparivano tra la folla delle casette che li sommergevano da tutte le parti.

Ed anche gli piaceva il rione dell'Esquilino, con le sue scale che salgono da ogni lato, selciate di grigio, con ogni gradino orlato di pietra bianca, coi pendii improvvisi che girano, le terrazze a scaglioni, i seminari ed i conventi dalle finestre chiuse, come abitazioni morte, ed infine l'alto muraglione su cui un palmizio stupendo si erge nell'azzurro immacolato del cielo.

Ed un'altra sera, essendosi spinto più in là ancora, sin nella campagna, lungo il Tevere, dopo Ponte Molle, tornò entusiasmato per la rivelazione di un'arte classica che non aveva gustato sin allora.

Aveva veduto lungo le sponde, dei paesaggi degni del Poussin, il fiume giallo e lento, con le rive vestite di giunchi, delle scogliere basse, a frastagli, di cui la bianchezza calcarea spicca sullo sfondo rossastro dell'immenso piano ondulato, chiuso all'orizzonte dalle colline azzurre, con pochi alberi foschi, e le rovine di qualche porticato aperto sul vuoto, in cima alla sponda, qualche fila obliqua di pecore scialbe che scendono a bere, mentre il pastore le guida, poggiato con una spalla al tronco di un rovere.

Bellezza affatto speciale, infinita e rossiccia, fatta con nulla, semplificata sino alla linea retta e piana, e nobilitata da illustri ricordi: sempre le legioni in cammino sulle vie selciate, attraverso alla campagna, squallida - e sempre il lungo sonno del Medio Evo, poi il risveglio della fede cattolica, risveglio che per la seconda volta aveva reso Roma la regina del mondo.

Un giorno che Pietro era andato a visitare il Campo Verano, il grande cimitero di Roma, trovò alla sera Celia con Benedetta presso al letto di Dario.

— Come, signor abate, - sclamò la principessina, - vi diverte l'andar a vedere i morti?

— Ah! quei francesi! - riprese Dario a cui dava noia la sola idea di un cimitero, - quei francesi! Si divertono ad amareggiarsi la vita, colla loro smania degli spettacoli malinconici.

— Ma - riprese Pietro dolcemente - non si sfugge alla realtà della morte. Il meglio dunque è di guardarla in faccia.

Questa volta, il principe andò in furia.

— La realtà, la realtà! A che scopo? quando la realtà non è bella non la guardo, io, e mi studio di non pensarci mai.

Il prete continuò ciononostante a dire col suo fare pacato e sorridente quello che lo aveva colpito, l'ordine perfetto del cimitero, l'aspetto fastoso che gli dava il limpido sole d'autunno, il lusso straordinario dei marmi, le statue di marmo profuse sulle tombe, le cappelle di marmo, i monumenti di marmo, tutto l'atavismo antico che influiva anche là, i sontuosi mausolei della via Appia che vi risorgevano in una pompa, in un orgoglio principesco della morte.

Specialmente sulle altare dove la nobiltà romana aveva il suo quartiere aristocratico, vi era una catasta di veri tempii, delle figure colossali, delle scene a più personaggi, spesso di pessimo gusto, ma che dovevano essere costati dei milioni.

Ed erano grati a vedersi, tra i cipressi e le betulle, la mirabile conservazione, la bianchezza immacolata dei marmi, che i solleoni estivi indoravano, senza una macchia di verde, senza quegli sfregi della pioggia che mettono tanta malinconia sulle statue delle terre settentrionali.

Silenziosa, fin allora Benedetta, commossa dal turbamento di Dario, si decise ad interrompere Pietro, dicendo a Celia:

— E così, la caccia è stata interessante?

Nel momento in cui il prete era entrato, la principessina parlava d'una caccia alla volpe a cui la madre l'aveva condotta.

— Oh! interessantissima, mia cara. L'appuntamento era per mezzogiorno alla tomba di Cecilia Metella, e vi erano i rinfreschi sotto una tenda. E non ti so dire che folla, la colonia straniera, i giovinotti delle ambasciate, degli ufficiali, senza contarci noi, naturalmente, tutti gli uomini in marsina rossa e le signore in amazzone. Si è dato il segnale al tocco ed abbiamo galoppato per più di due ore e mezza, cosicchè la volpe si è fatta pigliare lontan lontano. Non ho potuto seguire la caccia, ma ho visto ad ogni modo delle cose straordinarie; un gran muro che tutti hanno dovuto saltare, poi dei fossi, delle siepi, una corsa pazza dietro i cani. Vi sono state due disgrazie, oh! ma cose da nulla!... un giovane che si è ammaccato il petto, ed un altro che si è rotto una gamba.

Dario ascoltava con vivo interesse, perchè quelle caccie alla volpe erano il gran divertimento di Roma, pel piacere della cavalcata attraverso quella campagna, così piana eppur così irta d'ostacoli, la gioia di sventare le astuzie della volpe, incalzata dai bracchi, i suoi continui giri, la sua improvvisa scomparsa, alle volte, ed infine la sua cattura, quando cade sfinita. Caccia, d'altronde, senza pericoli, fatta pel solo piacere di inseguire la bestia, superarla in velocità e vincerla.

— Ah! - disse con disperazione - che rabbia, essere inchiodati così in camera! Finirò col morirvi di noia!

Benedetta si limitò a sorridere, senza un rimprovero nè un pensiero di tristezza a quell'ingenuo grido d'egoismo.

Lei che era così felice di averlo tutto per sè, in quella camera dove lo assisteva!

Ma il suo amore, così giovanile ed in pari tempo così savio, aveva una parte di maternità, ed ella capiva perfettamente che egli non si divertisse privo com'era dei soliti svaghi, diviso dagli amici che aveva abbandonati, pel timore che trovassero sospetta la storia della spalla slogata.

omnibus, per scopi che non si comprendono, pieghi il dorso a queste disposizioni che mentre nuocciono agli interessi della Società stessa tolgono alla popolazione una comodità di cui ha acquistato il diritto.

L'ecclissi di iersera. — In tutte le sue fasi fu potuta osservare iersera l'annunziata eclissi parziale di luna.

Nei luoghi più elevati e nei punti delle vie da dove era visibile la casta diva, si erano raccolti gruppetti di persone ad ammirare... lo spettacolo, svoltosi così. Circa un'ora prima dell'eclissi apparve nella luna la penombra della terra. Il disco lunare entrò nell'ombra alle 7,16 e raggiunse la fase massima alle 8,40. Uscì dall'ombra alle 10,15, rimanendo nella penombra per un'altra ora circa.

Conferenze archeologiche. — Il prof. Nispi-Landi, domani, illustrerà le mura e l'Aggere di Servio Tullio; Porta Viminale e Porta Collina.

Il convegno alle 2 1[2 pom. in via Volturno, angolo di via Gaeta.

— Il signor Domenico Cancogni, seguiterà domani il corso delle conferenze da lui annunziate, sulla « Topografia del Foro Romano ».

L'appuntamento è all'ingresso del Foro alle 3 pom.

La premiazione ai ciechi di S. Alessio. — Domani domenica avrà luogo alle ore 3 pomeridiane, nella chiesa di S. Alessio al Monte Aventino l'annuale premiazione degli alunni ed alunne di quell'Istituto di ciechi.

Gli stessi ricoverati eseguiranno uno scelitissimo programma musicale.

Il Circolo Centrale Romano che ha sede in via della Stamperia (sala Dante), darà domani domenica un trattenimento serale.

Conferenza Bertini-Attilj. — Domani domenica, alle ore 3 1[2 pomerid. nella sala della « Fratellanza Militare Umberto I », vicolo del Piombo, 2 (Palazzo Odescalchi), avrà luogo la seconda delle annunziate e interessantissime conferenze di Clelia Bertini-Attilj, sul tema: *Una storia d'amore nel medio evo.*

L'accompagno funebre del cav. Ferranti. — Oggi alle 5 pom. ha avuto luogo l'accompagno funebre della salma del cav. Zenobio Ferranti, di cui ieri annunziammo la morte.

Il feretro era ricoperto di ricche corone, fra le quali una bellissima dell'ufficio telegrafico di Milano. Lo seguivano il ministro on. Maggiorino Ferraris, il sotto segretario di Stato on. Rava, il comm. Lattes, il cav. Perelli, e moltissimi capi divisione, capi sezione, impiegati del Ministero, ed amici dell'estinto.

Alla ferrovia ha fatto l'elogio di lui il ministro Ferraris.

Il capo usciere della prefettura colpito da paralisi. — Stamane alle 10 e mezza il capo usciere della prefettura Giuseppe Ramandini, d'anni 55, da Campobasso, veniva improvvisamente colto da paralisi al lato destro.

Prontamente soccorso dai suoi compagni e da alcuni impiegati, venne adagiato su di un divano nell'anticamera del prefetto.

Si chiamò subito il dottore Ottoni, il quale gli somministrò le prime cure aiutato da due militi della Croce Bianca.

Anche la marchesa Guiccioli con pietosa sollecitudine unì le sue cure a quelle degli altri accorsi nel portare i primi aiuti al povero infermo.

Un furto alla posta d'Ischia di Castro. — Stanotte ignoti ladri mediante scasso penetrarono nell'ufficio postale di Ischia di Castro e rubarono alcuni libretti della cassa postale di risparmio e il registro vaglia.

Il danaro non fu trovato perchè era stato messo al sicuro in casa del commesso.

Una capanna in fiamme — Verso le 6 di iersera alcune scintille sprigionatesi dalla locomotiva di un treno di passaggio appiccavano il fuoco ad una capanna di canne vicino al casello numero 7 fuori porta San Paolo sulla linea ferroviaria Roma-Civitavecchia.

Accorsero prontamente i vigili da Roma comandati dal capitano Jonni e dal tenente Giuliani ma arrivati sul posto trovarono la capanna già distrutta.

Fortunatamente non si dove registrare nessuna vittima nè umana nè di bestiame.

Il borsaiolo che tentò suicidarsi in camera di sicurezza. — Narrammo ieri del tentato borseggio in danno della signora Ghita Rosselli in via Torre Argentina.

Il borsaiolo, come dicemmo, venne tratto in arresto, e dopo un breve interrogatorio venne mandato alla caserma delle Zoccolette e rinchiuso in camera di sicurezza.

Rimasto solo, Umberto D'Azzini — chè tale è il nome dell'arrestato — con un pezzo di latta, trovato sul davanzale della finestra, tentò di suicidarsi tagliandosi le vene del polso sinistro. Ma non gli riuscì, perchè accortosene il capo-posto vice-brigadiere Cavallucci, fu da questo fatto condurre all'ospedale della Consolazione, a medicarsi la lieve ferita.

Infilato in una lancia. — Iersera alle 11 il vetturino Michele Caromani, di 53 anni da Spoleto, abitante in via Machiavelli numero 40, mentre scavalcava una cancellata per entrare nella propria abitazione restò infilato colla mano destra ad una lancia del cancello medesimo.

Si produsse una ferita giudicata guaribile all'ospedale di Sant'Antonio in 15 giorni

Tentato suicidio. — Iersera certa Silvia Cocchi, una ragazza sui 22 anni, nativa di Terni, abitante in via Palermo numero 66, per dispiaceri d'amore tentò suicidarsi gettandosi entro la vasca del lavatoio che trovavasi nel cortile del palazzo.

La gente che si accorse del fatto, fu pronta a trarre dall'acqua la ragazza, che in tal modo potè cavarsela con un semplice bagno freddo.

Speriamo che sia bastato a smorzare le fiamme divoratrici della passione che fu per lei causa del disperato proposito.

Industria romana. — Speciale sistema di pavimentazione igienica in granito artificiale, garantito più duro e più resistente di qualsiasi pietra, dello Stabilimento di Carlo Gabellini — Roma, via P. Eugenio 144 — (Magazzino di campioni, via de' Canestrari, 35).

Grandi lastre adatte per Chiese.

Domenica 1 marzo, nella **Chiesa Valdese** (Via Nazionale, 107) alle ore 8 pom. pubblica conferenza sull'argomento: « **Il fallimento della scienza** ».

APPARTAMENTO VUOTO ricercasi in posizione centrale di circa 12 ambienti, bene esposti, possibilmente con giardino. Preferibile locazione a lunga scadenza. Dirigere offerte all'Amministrazione della « Tribuna ».

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 29 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 752.5

Termom. centigr. massima 12,5; min. 3,0

Umidità a mezzodì relativa 56; assoluta 5,54

Vento a mezzodì — Nord debolissimo

Stato del cielo — 1[2 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 29 febbraio

ROMA	13	48	43	4	57
BARI	61	86	11	12	84
FIRENZE	25	29	68	35	2
MILANO	49	57	45	11	75
NAPOLI	31	85	19	3	86
PALERMO	40	14	42	41	54
TORINO	16	50	56	54	26
VENEZIA	35	81	37	80	60

TEATRI

— Questa sera, all'*Argentina*, altra rappresentazione della *Bohème*, seguita dal ballo *La maladetta*.

×

Come avevamo annunziato, questa sera, al *Valle*, la compagnia Darvia e Favi rappresenterà *Donna Juanita*.

×

Un lusinghiero successo riportò iersera al *Quirino* la simpatica Elvira Marasso, detta la donna Jockey.

Questa sera variato spettacolo, e domani, domenica, due rappresentazioni: alle 5 1[2 e alle 9.

×

Ricordiamo per stasera al *Metastasio* lo spettacolo d'onore del bravo Aniello Balzano, con la brillantissima commedia *Pulcinella ed il diavolo*. Seguiranno un duetto buffo e le canzoni napoletane cantate dalla Persico.

×

La Sala Umberto I presentava oggi un bellissimo aspetto. Tutto quello che vi è di più distinto fra gli amatori di musica si era dato convegno.

Nè mancava naturalmente S. M. la Regina la quale faceva il suo ingresso alle 3 precise.

Apriva il programma la *Akademische Fest-ouverture* Brahms, scritta nel 1881 nell'occasione della sua nomina a dottore dell'Università di Breslavia, una composizione a grandi linee dove la maestà della orchestra è tratteggiata da mano maestra.

Il n. 2 era la sinfonia *la re* del prof. comm. Sgambati scritta circa 14 anni fa ed eseguita in varie capitali di Europa, a Torino, a Firenze ecc., e che valse all'autore di essere nominato membro corrispondente dell'Istituto di Francia, al luogo lasciato vacante da Liszt.

Questa sinfonia in ogni tempo contiene interessantissimi particolari e ci duole non poterla esaminare partitamente qui come vorremmo.

Ci limitiamo a segnalare in modo speciale il primo che in certi punti si eleva a regioni elevatissime, dove soltanto aleggiano i migliori classici; e la *Scerzata* che precede il finale.

L'ultimo numero, una marcia di Liszt, non entusiasmò l'uditorio.

Il 9 marzo secondo concerto con programma attraentissimo.

Spettacoli del 29 febbraio

Argentina (ore 8 1[2) — *La Bohème* (opera) — *La maladetta* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Favi: *Donna Juanita*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e ved. Marasso: spettacolo variato.

Metastasio (ore 9) — Compagnia italiana di operette e fiabe di Emilia Persico rappresenterà: *Pulcinella ed il diavolo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare: *Maria Antonietta regina di Francia*.

Il Senato degli Stati Uniti a favore dei cubani

L'impressione in Spagna

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 29, ore 11 antim. — (*Emme.*) Ieri il Senato degli Stati Uniti votò con 64 voti contro 6 la mozione Coll tendente, a riconoscere ai cubani la qualità di belligeranti e invitante il presidente ad agire all'amichevole per ottenere che la Spagna riconosca l'indipendenza di Cuba.

Durante la discussione furono pronunciati discorsi violentissimi contro la Spagna.

Il senatore Sherman disse essere venuto per gli Stati Uniti il momento di porre fine a un delitto incredibile. Mentre i cubani mostransi moderati, gli spagnuoli sostituirono l'umano Martinez-Campos col massacratore Weyler le cui mani sono lorde di sangue fatto versare a uomini e donne inermi!

« Se il Weyler porrà in esecuzione i suoi piani criminosi — esclamò il Sherman — nessun potere al mondo ci impedirà di cacciare i barbari da Cuba. Non vogliamo un'altra Armenia alle nostre porte! »

Altri senatori giunsero a dire essere la Spagna l'ultima delle nazioni, indegna del nome di nazione, ecc. ecc.

Si respinse però la proposta di unire la risoluzione votata a un'altra tendente a riconoscere la Repubblica di Cuba, perchè ciò avrebbe implicata la eventuale necessità di un intervento armato.

La stampa inglese giudica queste notizie come gravissime.

Il *Times* dice che la risoluzione del Senato di Washington è un grave colpo portato alla politica spagnuola, che incoraggierà i ribelli e il filibustierismo.

Lo *Standard* crede che gli spagnuoli si ribelleranno alla minaccia; il loro caratteristico violento orgoglio non potrà fare a meno di esplodere.

La risoluzione del Senato americano sembra che sia stata provocata principalmente dai minacciosi proclami del general Weyler.

×

MADRID, 29. — La *Correspondencia de España* dice che il voto del Senato degli Stati Uniti d'America, col quale si riconosce ai cubani la qualità di belligeranti, ha prodotto profonda impressione e giudica tale avvenimento come grave.

Il *Liberal* dimostra l'ingiustizia di quel voto, poichè gli insorti di Cuba sono semplici filibustieri. Di fronte a simile provocazione la Spagna si ricorderà della sua storia.

Gli altri giornali pubblicano commenti nello stesso senso.

L'*Imparcial* invita la Spagna a prepararsi contro qualsiasi eventualità ed a prendere una attitudine ferma e risoluta.

Il viaggio del presidente della Repubblica

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*). — Il presidente della Repubblica è partito stamane per Lione accompagnato dal presidente del Consiglio Bourgeois e dal ministro del commercio Mesureur e dal largo seguito di tutta la sua casa.

Alla stazione erano ad attenderlo tutti i ministri, il prefetto di polizia e le autorità.

E' arrivato a Digione a mezzogiorno ricevendovi una accoglienza festosissima dalla folla quando fece una breve passeggiata nella via contigua alla stazione.

Dopo una fermata di mezz'ora, proseguì il viaggio.

Il *dejeuner* ha avuto luogo durante il viaggio in un vagone-*salon*.

Il presidente è arrivato a Lione alle 3.20.

Lockroy partirà stasera alla volta di Tolone per attendervi l'arrivo del presidente fissato per lunedì mattina.

— La Camera oggi è spopolata.

Vi si discute il regolamento dei pubblici mercati.

Il processo Tremblier a Parigi

Un uomo tagliato a pezzi

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 29, ore 10,40 ant. — (*Jacopo*). Dopo sei anni di prigione preventiva è cominciato il processo contro Tremblier, autore presunto dell'assassinio, commesso a Buenos Ayres, di Farbos, socio del Tremblier nella speculazione delle monete argentine.

Ecco in brevi parole il fatto.

Fu trovato un sacco contenente il busto della vittima, senza il capo.

Questa scoperta mise sossopra tutta la Repubblica Argentina, e il Governo promise ventimila lire per chi avesse ritrovata la testa dell'assassinato.

Il primo maggio 1894, alcuni ragazzi trovarono un sacco che la conteneva. Fu a stenti che si riuscì a stabilirne l'identità.

Intanto Tremblier era fuggito dall'Argentina. Ciò lo fece sospettare autore del delitto e fu arrestato nel momento in cui sbarcava a Dunkerque. Egli recava con se valigie piene di monete argentine.

La moglie della vittima riconobbe che le valigie appartenevano al marito.

Nel suo interrogatorio precisò tutte le prove della colpabilità di Tremblier, il quale oppose smentite puerili.

Fra le prove che stabilirebbero la premeditazione vi è il fatto che la vigilia dell'arrivo di Jarbos a Buenos Ayres, il quale vi doveva giungere coi fondi necessari alla speculazione, Tremblier comperò cinque chilogrammi di sale e una enorme quantità di segatura di legno, con la quale poi avrebbe ricoperto le membra mutilate del cadavere.

La prova capitale poi consiste in un mezzo numero di giornale, trovato avvolto intorno al cadavere, mentre l'altra metà del foglio fu rinvenuta nella valigia di Tremblier, in modo che le due parti si completavano perfettamente.

Dinanzi a tale evidenza, il presidente tentò di persuadere Tremblier a confessarsi colpevole, ma egli, evidentemente terrorizzato, continuò a pronunziare:

— Sono assolutamente innocente.

L'audizione dei testimoni finirà quest'oggi.

Tutti confermano le circostanze che provano la reità dell'accusato.

Forse stasera si avrà il verdetto.

La situazione in Oriente

LONDRA, 29. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che numerosi armeni sono stati arrestati a Pera ed a Galata.

Al *Times* si telegrafa da Atene: « La situazione di Candia peggiora. Si crede che i turchi tentino di provocare i Candiotti. Il governatore generale si è dimesso. »

IL RE A NAPOLI

(Nostri telegrammi particolari)

La partenza da Roma

Il Re è partito da Roma per Napoli stamane alle 8. Accompagnavano Sua Maestà, il ministro della guerra, on. Mocenni, il generale Ponzio-Vaglia e le case, civile e militare.

Erano ad ossequiare il Re alla stazione i ministri Blanc, Sonnino e Boselli, i sottosegretari di Stato Galli, Salandra, Adamoli, Romanin-Jacur e Bertolini, i generali Asinari di San Marzano e Orero, il comm. Lambarini, e il questore di Roma comm Sironi.

A Caserta

CASERTA, 29, ore 11,35 ant. — (*Ruta*). Il Re non si è fermato qui che pochi minuti, ma gli fu fatta una dimostrazione entusiastica. L'interno della stazione era letteralmente gremito di popolo. V'erano le associazioni operaie con bandiera, le scuole, una rappresentanza del municipio, moltissimi ufficiali col generale Pantoni alla testa, molte signore, tutte le autorità, i deputati della provincia e il prefetto. Fuori c'era una gran folla. All'arrivo del treno reale, ore 10,25, è scoppiato un alto, interminabile applauso. Si gridava: « Viva il Re! Viva l'esercito! » Gli uomini agitavano i cappelli, le signore sventolavano i fazzoletti. Il Re era evidentemente commosso. Parlando con le autorità disse loro di rendersi interpreti presso la città della solenne e affettuosa dimostrazione.

Gli applausi e gli evviva si ripeterono alla partenza del treno.

A Napoli

IERSERA

NAPOLI, 29, ore 10 antimerid. — (*Bellezza.*) La città ha un'animazione e uno scintillamento militare indescrivibile. La Galleria Umberto I specialmente pareva, iersera, un quartier generale di truppe.

I soldati, in gran parte, sono stati in giro allegramente tutta la notte, cantando lietamente, come nel più allegro bivacco.

Iersera, in frotte, così invasero il popolare teatro *San Ferdinando*, ove si dava una rappresentazione per loro, con ingresso gratuito. Il teatro era tutto imbandierato e messo a fiori. Pareva un padiglione di vittoria. Ad ogni atto dello spettacolo, l'inno reale, l'inno garibaldino s'incrociavano ad applausi e grida scroscianti di *Viva Napoli! Viva l'esercito! Viva il Re!*

E in altri ritrovi si festeggiavano da amici e compagni d'arme gli ufficiali partenti. Alla redazione del *Pungolo Parlamentare*, tra brindisi e calorosi auguri, si festeggiarono i tenenti Ricciardi e Tagganelli; nelle caserme, nei caffè, erano esplosioni di inni augurali intorno a questo o a quell'ufficiale. Quale serata vibrante d'amor di patria!

Intanto, il regio commissario comm. Talani pubblicava il seguente manifesto:

Cittadini!

Sua Maestà il Re, domani alle 11, sarà tra noi.

Egli, Re e soldato, viene per dare un saluto ed un augurio alle navi, che si staccano dai nostri lidi e sulle quali si avvia a lotte gloriose la miglior parte di noi.

E noi che restiamo, plaudendo al Re, faremo intendere ancora una volta che il cuore nostro palpita sempre col suo e rinnova in ogni evento la fede comune nelle fortune della patria.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

E nel cuore di Napoli si preparava l'entusiastica accoglienza al Re.

L'ARRIVO DI CRISPI E DEL GEN. HEUSCH

Col primo treno sono arrivati il presidente del Consiglio on. Crispi, e il tenente generale Heusch col suo stato maggiore, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari.

L'ARRIVO DEL RE

NAPOLI, 29, ore 2 pomerid. — (*Bellezza*). Circa un'ora prima dell'arrivo del treno reale, la sala d'aspetto di prima classe alla stazione, era già piena di autorità.

Sul marciapiedi innanzi all'ingresso della sala era stato disteso un largo tappeto; nella sala è schierato un plotone di pompieri in grande uniforme.

Giungono via via il vice-ammiraglio Corsi col suo capo di stato maggiore, il comandante Sorrentino e il suo aiutante di bandiera Deluca, il contrammiraglio Palumbo, il senatore principe Piedimonte e il senatore principe di Moliterno colle principesse Piedimonte e Moliterno, dame di palazzo della Regina, il senatore conte Spinelli, l'on. Casale, l'on. De Amicis, il comm. De Petra, il comm. Kossuth, il regio commissario Talani, gli on. Mazzella, Gianturco, Dellarocca e Anzani, i senatori Semmola, Gallozzi, Calcagno, Borgnini, Nunziante, gli on. Giusso, Modestino, Luigi Gaetani, Napodano, Afan de Rivera, Vollaro, Sandonato, Ungaro, comm. Enrico Arlotta, il prefetto dimissionario Municchi, i generali Sterpone, Rugiu e il colonnello Ponza di Sammartino.

Poco prima delle 11 arriva Crispi sorridente, vegeto, che s'intrattiene a parlare colla principessa Piedimonte.

Arriva pure il generale Heusch, festeggiatissimo, in tenuta d'Africa, coll'elmetto piumato.

Mentre fuori si assiepano numerose Società operaie e migliaia di cittadini, dentro la stazione entra la sola Associazione di previdenza con bandiera.

Mentre si aspetta il treno reale, Crispi si intrattiene affettuosamente col generale Heusch.

Le principesse Piedimonte e Moliterno vogliono essere presentate ad Heusch. Esse rivolgono al generale caldi augurii per la sua ardua missione.

Alle ore 11.5 precise è arrivato il treno reale. Sono presso la carrozza reale Crispi, Municchi e Sandonato. Scende prima il colonnello Greppi poscia il Re seguito da Ponzio Vaglia, Appelius e Mocenni. Si grida: Viva il Re, viva l'Italia, viva l'esercito! Mentre la fanfara dei pompieri intona l'inno reale, il Re stringe la mano a Crispi che gli parla brevemente sottovoce. Poscia S. M. saluta calorosamente Heusch, la principessa Piedimonte e Moliterno, il duca Sandonato, il regio commissario, il senatore Semmola.

Nella sala il passaggio è difficile. Tutti si stringono attorno al Re. Invano Ponzio Vaglia e Mocenni cercano fargli largo: fuori comincia il grande spettacolo della superba indescrivibile accoglienza napoletana. Appena il Re compare, nella folla è un grido solo di: « Viva il Re », immenso. La folla è enorme; a stento passano le carrozze reali e delle autorità. Tutte le associazioni tra cui quella universitaria, le scuole e i convitti sollevano le bandiere acclamando.

Nella prima carrozza prende posto Greppi e Appelius; nella seconda il Re con Ponzio Vaglia e Mocenni; poi tutto il seguito, Crispi e le autorità. All'uscire in piazza della stazione questa trovasi letteralmente gremita di popolo. La carrozza del Re è attorniata da popolani acclamanti che le corrono dietro festosamente. Molte donne seguono questa affettuosa rincorsa mentre la folla cresce smisuratamente. Sono circa centomila persone sino allo sbocco di via Marina. I balconi sono assiepati, bandiere e drappi dovunque. La via Marina presenta un colpo d'occhio imponente. La carrozza del Re è quasi portata sulle braccia del popolo; la gente si arrampica persino sulle inferriate della ferrovia, dello scalo marittimo, sulle testate dei trams fermi e gremiti anch'essi.

Si procede così, e nessuna descrizione potrebbe darvi un'idea di quel che vedesi più innanzi. Torrenti umani, fitti e densi, a distesa infinita, duecentomila o trecentomila persone fino a piazza Municipio, a via San Carlo, tutta Napoli infine.

Si giunge alla Reggia a mezzogiorno preciso. Crispi, Heusch, Sterpone, Rugiu, Corsi e Palumbo, che sono tutti in piccola tenuta, salgono dal Re. La folla nella piazza acclama volendo il Re al balcone. Una compagnia di bersaglieri la tiene indietro.

Nelle adiacenze la circolazione quasi impossibile. Aspettasi la rivista. Nessun incidente.

Il Re ha tenuto a colazione solo il ministro Mocenni.

LA RIVISTA DELLE TRUPPE D'AFRICA

Ore 6 pom. — Fino a iersera era disposto - come vi telegrafai - che il Re si sarebbe recato alle due in arsenale a passare in rivista i battaglioni partenti e da imbarcarsi sui piroscafi *Singapore*, *Sumatra*, *Elna* e *Paraguay* — ormeggiati in arsenale — e sui piroscafi *Adriatico* e *Iniziativa* ancorati al Molo San Gennaro.

Ma, verso la mezzanotte, un telegramma del ministro della guerra, disponeva diversamente le cose; e cioè: che la rivista si facesse in piazza Plebiscito, e che poi le truppe sarebbero andate ai rispettivi imbarchi loro assegnati.

Poco dopo mezzogiorno la vasta piazza del Plebiscito è stata interamente sgombrata dai cordoni di truppa distesi a tutti gli sbocchi.

Poco dopo le due sono cominciati a giungere i primi reparti a stento penetrando fra le muraglie umane distese dietro i cordoni militari.

Ogni drappello era accolto dalla folla da applausi ed evviva.

La banda del 2.o fanteria è arrivata a capo del 31.o battaglione suonando l'*Africanella*, ed altre arie popolari.

Le compagnie han preso via via posizione secondo era stato precedentemente disposto cioè:

Al lato sud della piazza, fronte a nord, erano il 31° e 32° battaglione fanteria e la compagnia dei carabinieri d'Africa.

Al lato ovest, fronte al palazzo reale, i battaglioni 33°, 34° e 35.°

Fronte a sud, il 36° battaglione.

Tutti i battaglioni in linea di colonna di compagnia.

Successivamente, sulla stessa linea, le tre batterie da montagna (due partenti oggi e una domani), la compagnia del genio in colonne per sezioni, e all'estrema sinistra i drappelli varii della spedizione.

Le truppe erano formate in brigata al comando del maggior generale Filippo Gazzurelli, avente ai suoi ordini i colonnelli Ubaudi e Aliprandi.

Le truppe erano in tenuta di partenza con mantellina e coperta da campo avvolta nel telo da tenda.

I reparti armati avevano l'arma sciolta alla mano. Gli ufficiali erano in tenuta di marcia con le decorazioni militari.

In mezzo alla piazza le compagnie andavano ai loro posti al passo di corsa, al che scoppiavano applausi dalla folla.

Erano le due e un quarto. I balconi del Comando e della Prefettura, da cui assisto allo spettacolo, erano gremiti di persone autorevoli, dame della aristocrazia, senatori e deputati.

Il prefetto e la baronessa Municchi facevano splendidamente gli onori di casa ai loro invitati.

Sul porticato di San Francesco di Paola, sulle cupole della basilica, erano altri fitti nuclei di persone sfidanti il vivo sole primaverile che baciava i soldati allineati nella piazza.

Presso Palazzo Reale si è ammassato gran numero d'ufficiali di tutte le armi, attendendo l'uscita del Re per mettersi al suo seguito.

Alle due e mezzo tutte le truppe erano al loro posto formando un magnifico e perfetto quadrato che chiudeva simmetricamente l'intera piazza.

Il colpo d'occhio era bellissimo: i colonnelli Ubaudi e Aliprandi erano in mezzo alla piazza e i maggiori comandanti i battaglioni innanzi alle linee delle quattro loro compagnie.

Bellissimi i cento carabinieri allineati verso i « Giganti », i soli militi che avessero gli elmetti d'Africa.

Le tre batterie mirabilmente disposte dal loro comandante maggiore Tettoni.

Nel mezzo della piazza attendevano i generali Sterpone e Rugiu, l'ammiraglio Corsi, il generale Valles, il generale Heusch e i capi di stato maggiore. Grande eccitamento nelle truppe e nel pubblico per la grande solennità del momento.

Alle 3 meno un quarto la fanfara reale ha annunziato il Re.

Il Re era in piccola tenuta di generale con decorazioni. Egualmente Mocenni, che lo seguiva, e tutti gli ufficiali della sua Casa militare.

Il generale Heusch si è messo alla destra del Re, mentre il generale Gazzurelli colla sciabola in pugno presentava le truppe a S. M. le bande hanno intonato all'unisono l'inno reale.

La rivista ha cominciato dal lato sinistro dalla compagnia dei carabinieri. Il Re passa lentamente innanzi ai battaglioni salutando e fermandosi coi comandanti cui stringeva la mano.

Quando è arrivato sulla linea a destra, ove erano i granatieri e le compagnie d'artiglieria sul lato della prefettura, dai balconi di questa è scoppiato un'evviva e un alto applauso, mentre le signore sventolavano i fazzoletti.

IL DISCORSO DEL RE ALLE TRUPPE

Terminata la rivista, il Re col suo seguito si è fermato nel centro della piazza presso la fontana. Il generale Gazzurelli ha gridato « Attenti » e il Re a voce alta e sonora ha rivolto alle truppe le seguenti testuali parole:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati!

« Ho voluto portarvi io stesso il saluto della patria, il mio saluto di soldato.

« La terra ove vi recate, consacrata dal sangue dei nostri fratelli, non è più straniera per voi. In essa troverete ancor viva l'eco di nostre vittorie, vivi i ricordi di virtù, di valore, di sacrificio. A voi l'emulare i gloriosi esempi.

« Soldati! Recate ai compagni d'arme i voti dell'Italia, che, nella difesa della sua bandiera, ha concordi tutti i suoi figli. »

Queste parole sono state alla fine salutate da un enorme triplice grido di: « Viva il Re! »

Poscia S. M., chiamati tutti i comandanti a rapporto, ha stretta a ciascuno la mano, rinnovando i suoi fervidi auguri, indi si è avviato all'arsenale pel parco d'artiglieria.

L'IMBARCO DELLE TRUPPE

Appena il Re è sceso dalla rampa della darsena le truppe invece di prendere la via della porta principale dell'arsenale sono sfilate per l'istessa rampa, mentre la folla, rotti i cordoni, invadeva la piazza in una confusione tale da soffocare chi si arrischiava a seguire i soldati. Le truppe a stento hanno potuto seguitare lo sfilamento sino all'arsenale; ove si sono allineati i battaglioni destinati ad imbarcare sul *Singapore*, sull'*Elna*, sul *Paraguay* e sul *Sumatra*; gli altri reparti si sono recati dall'altra porta dell'arsenale al molo San Gennaro, mentre un'altra folla enorme sospingevasi pure a quest'entrata.

Quello che ha fatto la folla in questa giornata, a noi poveri giornalisti, è cosa degna della ferocia africana. I pugni da noi presi resteranno memorandi. In Arsenale il Re e tutti i generali si sono fermati in gruppo al ponte dei Cavalli mentre le truppe salivano a bordo. Verso le 5 il Re si è imbarcato con Mocenni, Corsi, Sterpone e Rugiu e i suoi aiutanti nella lancia a vapore comandata dal tenente di vascello Cutinelli recandosi fuori il porto militare ad assistere alla partenza dei piroscafi.

LA DIVISIONE DEI BATTAGLIONI

Gli ufficiali

Ecco l'ufficialità dei battaglioni imbarcati sui quattro piroscafi in arsenale:

Elna: 32° battaglione:

Comandante maggiore Sugà Giacomo; aiutante maggiore tenente Grazioli, ufficiale di vettovagliamento sottotenente Montanari, capitani Vigliola, Manconi, Abatino, Filipponi; tenenti Patat, Peritti, Guerrera, Battaglia, Gianfreda, Corte; sottotenenti Santagostino, Baldi, Coganzo, Chighiapilli, Castin, Pornani, Ferdini.

Sumatra: 33° battaglione:

Comandante maggiore Iraldi Tommaso, aiutante maggiore tenente Corrieri Giuseppe, ufficiale di vettovagliamento tenente Lazzaro Galeotti; capitani Antolini, Starace, Gherardi, Allione; tenenti Taglioni, Casardi, Caruso, Grigi, Castel, Brecciaioli, Arbò, Antoldi; sottotenenti Melogari, Poggi, Salto, Mori.

Compagnia del genio comandata dal capitano Abruzzesi.

Singapore: 34° battaglione:

Comandante maggiore Rivera Giuseppe, aiutante maggiore tenente Lefebvre Camillo; ufficiale di vettovagliamento tenente Sansone; capitani Biolo, Segal, De Vita, Gilberti; tenenti Fenneca, Fasca, Masara, Ossana, De Rosa, Museo; sottotenenti Manzoli, Lazzi, Luzzatti, Buonocontro, Asceroso (complemento distr. Napoli), Serpieri.

35° battaglione:

Comandante maggiore Federico Morozzo Della Rocca; aiutante maggiore tenente Cesare Billau; ufficiale di vettovagliamento Gino Varano.

Capitani: Pappalepore Giuseppe Rodolelli del Vernisich Renato, Pollini Luigi, Soli Luigi.

Tenenti: Negri Carlo, Giordano Orsini Giovanni, De Sio Alfredo, Mancinelli Camillo, Staro Eugenio, Tanganelli Gaetano, Ricciardi Berardo, Varano Giuseppe, Trinessa Giovanni.

Sottotenenti: Sauro Arcangelo, Messi Giovanni, Frantari Giacomo, Trincardo Giuseppe.

Paraguay: 36° battaglione:

Comandante maggiore Campanini Vico; aiutante maggiore tenente Angelo Rodine, ufficiale di vettovagliamento tenente Cammeo.

Capitani: Severini Augusto, Angeletti Eugenio, Silvestri Vittorio, Gastaldi Vittorio.

Tenenti: Guglielmi Antonio, Castelfranco Ettore, Piazza Luigi, Achillini Giuseppe, Celani Arturo, Alamanni Enrico.

Sottotenenti: Verdesi Giuseppe, Petri Giuseppe, Bompard Ugo, Cimino Gaetano, Benedusi Adolfo, Pinto Gioacchino.

Al Molo San Gennaro.

Adriatico: 31° battaglione:

Comandante maggiore Minucci Cesare; aiutante maggiore tenente Luigi Scotti, ufficiale di vettovagliamento tenente Luigi Picone.

Capitani: Boselli, Sirena, Gerrini, Balducci.

Tenenti: Martinengo, Nolo, Torriani, Bastone, Picone, Vitagliano, Silvestri, Mandarelli.

Sottotenenti: Conte, Nelvitti, Polotti, Nasi, Agnoli.

Iniziativa: due batterie d'artiglieria, di cui negli scorsi giorni vi mandai l'ufficialità.

LA PARTENZA

Sono partiti primi dal molo San Gennaro i piroscafi *Adriatico* e *Iniziativa* mentre dalle banchine, da tutti i punti del porto, scoppiavano acclamazioni entusiastiche, immense.

Seguono la partenza del *Paraguay*, dell'*Elna*, del *Sumatra* e del *Singapore*.

Colla lancia reale il Re si è recato al molo di San Gennaro rimanendo al largo a vedere salpare i piroscafi *Adriatico* e *Iniziativa*. Poscia è ritornato fermandosi presso la nave ammiraglia *Confienza* assistendo allo sfilare dell'*Elna*. Indi è ridisceso al Ponte dei Cavalli passando pel ponte mobile del *Singapore* a bordo di questo piroscafo per salutare un'ultima volta il generale Heusch.

Di qui ha assistito alla partenza del *Paraguay* e del *Sumatra*.

Poi è ridisceso ancora nella lancia reale aspettando la partenza del *Singapore* avvenuta alle ore 5.45.

L'arrivo di Candeo e di Rossi

UN'INTERVISTA CON CANDEO

(Nostro teleg. partic.)

NAPOLI, 29, ore 6 pom. — Il *Bormida* è arrivato iersera con 85 soldati infermi e con Adolfo Rossi e Candeo.

Il Candeo in una intervista avuta col direttore del suo giornale conferma nuovamente le dichiarazioni che dice fattegli da Baratieri ed aggiunge anzi che tacque molte cose per prudenza, ma dappoichè è tornato in Italia dirà tutto non volendo passare per un calunniatore.

Afferma che Baratieri avrebbe potuto debellare il nemico prima che giungessero i rinforzi, ma che non lo fece perchè privo di informazioni in causa del servizio disorganizzato.

Egli crede che il pensiero della responsabilità ritardi ogni atto del Baratieri e gli faccia mutare di umore continuamente.

Narra poi che Menelich concedette la capitolazione di Macallè, perchè Feller gli fece credere che gli italiani sarebbero tornati a Massaua e che il Negus sarebbe entrato nella triplice alleanza. (?)

Conclude dicendo che non crede vi possa essere una battaglia perchè Menelich, che non la affronta finora, non lo farà dopo l'arrivo dei rinforzi.

Noi non potremo impedirgli la marcia per Adua ed Axum verso i suoi paesi.

Potremo trionfalmente andare fino al lago Ascianghi e in Antalo, ma senza risolvere il problema.

INFORMAZIONI

IL RITORNO DEL RE

A quanto ci si assicura S. M. il Re sarà di ritorno in Roma mercoledì prossimo.

L'ON. CRISPI

farà ritorno in Roma domani.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri.

BOLLETTINO MILITARE

Il Bollettino militare che doveva sortire stasera si pubblicherà invece martedì prossimo.

NELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il comm. Bongiovannini, già direttore generale degli scavi e monumenti al Ministero dell'istruzione, è stato esonerato da tale carica e nominato provveditore degli studi a Cremona.

LE NOTIZIE DELLA « LOMBARDIA »

Il ministero della marina comunica:

Nelle ultime quarantotto ore sono ancora morti di febbre gialla, nel Lazzeretto d'Isola Grande (Rio Janeiro), il tenente di vascello Del Pozzo Giuseppe da Mammola (Reggio Calabria), ed altri 8 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore *Lombardia*.

La situazione d'oggi è la seguente: ammalati 64, convalescenti 45, incolumi 58.

Felino, 24 febb. 1896.

Ill.mo sig. cav. *G. Colcelletti*

direttore generale della *Mutual Life Ins. Comp. of New-York.*

Genova.

Quale tutore ed avo paterno delle minorenni Maria, Luisa e Celestina figlie del fu dott. Faliero Montanari di Felino, sento il dovere di porgere alla S. V. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti per la esemplare correntezza e puntualità colla quale mi sono state pagate lire italiane diecimila importo di una polizza d'assicurazione sulla vita stipulata colla spettabile Mutual Life or fa solo un anno dal compianto mio figlio dott. Faliero Montanari a favore dei propri figli.

Autorizzo che la presente sia pubblicata acciò possa dimostrare quanto sia utile l'atto di previdenza nel contrarre un'assicurazione a favore dei propri cari.

Gradisca ill.mo sig. direttore i miei rispettosi ossequi.

Devotissimo

Lo Giuseppe Montanari.

BORSE E MERCATI

Roma, 29.

Mercato senza ben disposto esordito per la Rendita a 93,75 fuori 93,65 per chiudere a 93,72 1[2, contanti 93,55. Valori abbastanza attivi.

Omnibus da 194 a 193 — Condotte 196 a 195 — Molini sempre fermi a 61 — Attivissime le Terni da 264 a 270 sempre in buona vista — Gas e Marcia nominali a 853 e 1220.

Cambi: Francia 111,40 — Londra 28,13.

Ore 6 pom. — Deboli malgrado Parigi 92.72 — Condotte 196 — Terni 272 — Molini 64 a 65.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 2 marzo 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 111 58

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

La famiglia ed i parenti vivamente commossi ringraziano le autorità e gli amici che tanto contribuirono, col loro gentile intervento, a rendere serio, affettuoso, imponente l'accompagnamento funebre del loro amatissimo congiunto

ROBERTO BAZZICHELLI

L'Acqua e l'Igiene

Nell'interesse dell'IGIENE PUBBLICA, gli ultimi Congressi d'Idrologia e studi speciali di Batteriologia, affermarono il principio che se per le ACQUE DESTINATE ALL'USO COMUNE da bere, la loro purezza era cosa da richiedersi rigorosamente dagli UFFICI SANITARI, per quelle poi, destinate ad uso di cura, LE ACQUE MINERALI ESPORTATE IN BOTTIGLIE, era duplice dovere di essere, non solo pure incontaminate da ogni inquinamento, ma immuni da batteri sia pure quelli che ordinariamente diconsi non patogeni.

Il Concessionario della SORGENTE FIUGGI alle scope di proteggere in questo essenziale e comune dovere, è lieto di annunziare al pubblico che l'acqua minerale FIUGGI esportata in bottiglie e che si trova in vendita in tutte le Farmacie e depositi di acque minerali d'Italia, per la recente sistemazione tecnica della sorgente, diretta da valentissimi ingegneri specialisti, risponde a questa severa esigenza. Tali lavori consistono in opere di protezione attorno e sopra alla Sorgente, copertura della sorgente della viva roccia con apparecchi speciali di cristallo fabbricati appositamente, incanalatura delle acque in tubi di cristallo, per modo che l'acqua FIUGGI viene imbottigliata nelle bottiglie senza neanche il contatto dell'aria esterna, restando così garantita la sua CHIMICA COMPOSIZIONE E NATURALE PUREZZA.

Assicurati così i pregi della Fiuggi, il pubblico avrà ora con essa, non solo il rimedio antico universalmente apprezzato per la sua natura medicatrice nella DIATESI URICA, ma una bibita leggera, curativa e preservativa per quelle ordinarie malattie che sorgono da infezioni trasmesse dalle acque impure. 3313 N

GRANDI VENDITE in Via Poli, 51

si sono trasportati molti Mobili sequestrati, per venderli a prezzi di stima. Richiedete Catalogo. PALOMBA. 3364

Cav. D.r Ub. Gambini, Roma

L'Acqua Purgativa naturale di

LOSER JANOS

BUDAPEST.

è un rimedio sovrano, una vera conquista per sofferenti.

E' di somma importanza esigere il facsimile.

Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis.

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia **Liebig**

E' un provvido mezzo raccomandato dai signori medici in ca o di deficiente nutrizione.

GOTTA-ARTRITE

A migliaia di questi giudizi.

Sigg. G. Fattori e C., Via Monforte, 6, Milano.

Il sottoscritto dichiara di aver fatto uso dell'**Ritsler Fattori** e che dopo una cura di 18 giorni guarì miracolosamente dai suoi reumi da anni tormentato.

Cesare Bazzoni.

Genova, Salita Castelletto, 11 A, 31 ottobre 95.

La tosse, qualunque ne sia la causa, il raffreddore, la bronchite, l'asma, il grippe o influenza sono efficacemente combattute dalle Capsule Guyot delle quali occorre prenderne due subito prima d'ogni pasto. Ogni flacone contiene 60 capsule bianche su ciascuna delle quali trovasi scritto il nome di Guyot.

FIRENZE

ALBERGO ELVEZIA'

(Piazza Strozzi)

Nuovo centro della città. **Il solo riscaldato a vapore.** — Ascensore — Prezzi modici. 3157 F

SUONERIE ELETTRICHE Vedi avviso 4 pagina

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere L. 1.50 a 5, fra tutto. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: via Tritone, 164, Maroniti, 54

Roma - ALBERGO ORIENTE - Roma

Piazza Poli, 8, presso piazza Colonna

Centralissimo, camere da Lire 2 in poi, senza obbligo prendere vitto in Albergo. Contrattazioni mensili, volendo

BICICLETTI ARMSTRONG

QUALITÀ PERFETTA

Prezzo Conveniente

M. TÜRKHEIMER - Roma, via Cavour, 348.

BURRO ALPINO

Volete Burro fresco, puro, finissimo?

Spedite L. 7,50 esclusivamente al **Nob. Sig. Francesco de Manzoni in Agordo** e riceverete per pacco postale, franco di porto, a domicilio, 2 chili e mezzo di Burro di ottima qualità preparato con tutti i precetti della scienza e condizionato con ogni cura ed eleganza.

La Premiata Latteria de Manzoni, che da più anni s'onora d'avere i migliori attestati di lode della sua rispettabile clientela, garantisce la purezza e la qualità del suo prodotto. 2017

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lire una la scatola dai preparatori C. Tantini chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie. 3553 V

Tosse, Catarri, Bronchite

e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano **immediato sollievo** con la

LICHENINA LOMBARDI

Tanto attestano i professori Semmola, Buonomo, Tessarone, ecc.

Il prof. Rumaglia dichiarò la Lichenina Lombardi **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti**, il prof. Cardarelli la dichiarò **efficacissima e curativa contro la tosse ostinata ribelle ad altri rimedi**. Il capo scuola delle dottrine mediche prof. S. Tommasi addittò la Lichenina Lombardi per **proprio uso** dichiarandola così rimedio scientifico insuperabile. Questo merito giustissimo ed impareggiabile e la fiducia sfragrande del pubblico spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare la Lichenina Lombardi o stupidamente imitarla. Per avvere l'effetto benefico si prega usare solo la Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc. Si prepara sciroppo, si estrame ed alla codina e costa sempre L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2.50, tre flaconi L. 6 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Barra. Succursale in Napoli Quercia, 26. 3329 M

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERGUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli fu interrotto nel suo poco allegro monologo dal ritorno di Fiamma.

— Ah, bene! adesso abbiamo dell'altro! disse ella contrariata...

— Che cosa?

— Il babbo che vuole condurmi subito a vedere la suocera.

— Ma è una buona idea questa... una idea eccellente! Bisogna andare a vedere la vostra suocera, replicò Joe.

Poi, d'un tratto, fermandosi, mormorò:

— Perdincibacco! Ma la suocera è mia madre!... Ed io che temevo una complicazione! Eccola venuta la complicazione... e non indifferente davvero!

— La cosa non vi contraria troppo? chiese Fiamma.

— Che voi andiate a vedere la mamma?

— Oh no; lo so bene, per questo, che voi la amate troppo... la vostra mamma; ma che io vi lasci?

— No... cioè sì... sì!... Ma che cosa volete?... Dal momento che vostro padre lo vuole.

— Sì egli pretende che sarà più conveniente.

— Che cosa?

— Di andarvi senza di voi.

— Diamine; lo credo bene. Molto più conveniente.

— Però vi torneremo tutti e tre in giornata, in visita di cerimonia...

— Ah, belle cerimonie... Vi domando un po' a cosa servono! Voi amate le cerimonie, voi?

— Io, affatto, ma dal momento che il babbo lo vuole.

— Ah, dal momento che vostro padre lo vuole è differente, ripetè l'infelice Joe perplesso.

— Suvvia, arrivederci mio maritaccio... e arrivederci fra poco.

— Sì, fra poco. Ditemi, vi tratterete molto?

— Ah siete invero gentile, disse Fiamma, equivocando sul vero senso dell'interrogazione di Joe; siete invero gentile, annoiandovi per l'assenza della vostra mogliettina. No, non mi tratterrò molto. Un'ora per andare, per la scesa, un quarto d'ora per parlare con lady Davray, un'ora e mezzo pel ritorno a causa della salita...

— Sì, sì, la conosco la salita, disse Joe.

— Saremo di ritorno fra tre ore circa... Suvvia datemi un bacio - fece ella graziosamente tendendo a Joe una guancia su cui egli posò le sue labbra - e arrivederci presto!

Ella era arrivata alla porta.

Ma si volse, e inviandole con la sua manina un bacio:

— Ellis Davray, mio caro sposino, io vi adoro! - esclamò la giovane.

E disparve.

— Ebbene, mi trovo adesso in un ginepraio, in un bel ginepraio - disse Joe con voce lamentevole.

« Ah se si potesse fare le cose due volte!

« No, ma li vedete voi tutti e due laggiù, in casa di quella lady Davray che non ho l'onore di conoscere... quando le vanno ad annunziare che suo figlio Ellis ha sposato Fiamma!

« Che diavoleria, gran Dio! Che diavoleria spaventevole!

« E adesso non c'è più da esitare: bisogna andare.

« Il diavolo mi porti se so come; ma bisognerà pure che trovi un mezzo; altrimenti mio povero Joe temo che tu non riveda più nè Legrand, nè Lily... ciò che, confessalo, ti riuscirebbe particolarmente sgradito. »

Pian pianino dischiuse l'uscio.

Lack e Hussan trovavansi sempre lì, con l'occhio in agguato come due bouledogues.

— Dopo tutto - pensò egli - forse stanno semplicemente in fazione per vegliare su di me e non per impedirmi di uscire.

Si può sempre provare.

E tranquillamente, affettando una certa indifferenza, si diresse dondolante verso i due indiani.

— Buongiorno, signori - gridò loro - buongiorno!

Essi s'inchinarono assai lusingati.

Ma, siccome Joe si avviava all'uscita:

— Non si passa - dissero essi minacciandolo col loro kandjar.

— Ci siamo - pensò Joe - ci siamo... sono prigioniero.

E giocando di audacia:

— Ma io ho sete - disse egli - molta sete; ditemi, uno di voi due non potrebbe essere tanto gentile da andare a prendere un po' di Champagne?

— Dello champagne? - ripeterono Lack e Hussan spalancando tanto d'occhi.

— Sì, sapete bene, quel vino che abbiamo bevuto ieri sera... in bottiglie col collo d'oro.

— Che fanno... *pan!* - chiese Lack.

— E che mussano? - aggiunse Hussan.

— Vado subito, - disse Lack...

— Alla buonora!

— Ah, a proposito, ne porterete due bottiglie, non è vero?

— Due bottiglie!

— Sì, e tre bicchieri.

— Tre bicchieri? - fece Hussan meravigliato.

— Diamine, uno a testa.

— Per noi! - chiesero i due indiani assolutamente stupefatti.

— Perbacco! Non crederete mica che mi berrò da solo due bottiglie di champagne...

— Noi... verremmo bene... - osservò Lack.

— Ma, - continuò Hussan, - ci è proibito.

— Proibito che?

— Di bere vino...

— Da chi?

— Da Brahma.

— Ma i preti del vostro Brahma ne bevono pure!

« Non avete dunque visto ieri il gran Brahmino come camminava alzandosi da tavola. »

— E' vero, - disse Lack.

— Perfettamente vero, - soggiunse Hussan; - camminava un po' di traverso.

— Allora perchè volete voi, - proseguiva Joe che aveva la sua idea, - perchè volete che ciò che è permesso ai preti non lo sia a voi?

L'argomento era decisivo.

Lack uscì prestamente e di lì ad un momento tornava con le due bottiglie di champagne e i tre bicchieri.

— Bene, bene, l'orizzonte si rischiara, - pensò Joe: - li tengo!

« Il mezzo non è nuovo ma è già stato provato così spesso che riuscirà una volta di più. »

E stappando una delle bottiglie, il cui sughero rimbalzò sino al soffitto, ne riempì le coppe e tendendone galantemente due a Lack e a Hussan:

— Alla vostra salute, - disse egli, toccando leggermente la sua coppa con le loro.

— Alla vostra, - risposero essi.

E portandole alle labbra la vuotarono d'un tratto.

— Ebbene, come lo trovate? - chiese Joe.

— Delizioso!

— Squisito!

— Sì, si lascia bere, non è vero?

E con tono obbligante:

— Un altro bicchiere?

Poi, mentre Lack e Hussan, che pur ne morivano di voglia, avevano l'aria di tergiversare:

— E' buono - confermò Joe - è inoffensivo; non farebbe male a un bambino; figuriamoci poi a voi... a degli uomini!...

Per una seconda volta essi porsero risolutamente la loro tazza. Joe la riempì di nuovo, e il prezioso liquore fu tracannato in un sorso solo.

Ma i due poveri diavoli erano poco abituati ai traditori effluvi della generosa bevanda. I loro occhi cominciarono a serrarsi, la lingua a ingrossarsi...

L'ebrezza vittoriosa invadeva il loro cervello.

— E' curioso - disse a un tratto Hussan - è curioso; mi pare di essere in movimento e pure sto sempre al mio posto.

— Sì - confermò Lack - a me pare che i muri ballino attorno a me come baiadere.

— Accade spesso questo fenomeno - replicò Joe per rassicurarli - accade spessissimo. In Francia ne hanno perfino fatta una canzone.

— Ah! veramente? - balbettarono essi con uno sforzo. - In Francia... hanno... fatto...

— Sì.

E a mezza voce si mise a contare:

Quand je bois du vin clairet,
Tout tourne, tout tourne,
Quand je bois du vin clairet,
Tout tourne au cabaret!

— E' vero ed è graziosa, questa canzone - affermò Lack.

— Molto graziosa - confermò Hussan.

E a coro, tutti e due ripetettero con voce sgrata e con tono falso:

Quand je bois du vin clairet,
Tout tourne, tout tourne,
Quand je bois...

— No, ma proprio gira tutto intorno - aggiunse Lack, interrompendo il suo bacchico ritornello.

— Appunto - ripetette Hussan...

— Allora, un'altra bevuta?

— Ah! no, no...

— Non vi è niente che corrobori tanto come questo. Provate, e vedrete.

E per la terza volta, egli versò una tazza piena che fu ingoiata rapidamente come le due prime.

Improvvisamente, diventarono tutti e due ubbriachi fradici.

— Quando penso - miagolò Lack con voce avvinazzata - che noi non avremmo osato bere di questo vino...

— No... ma eravamo degli imbecilli... - confermò Hussan.

— Se Brahma ha fatto un liquore così delizioso...

— E' perchè lo si beva!

— Perbacco! - esclamò Joe - e la prova è che terminerete di vuotare la bottiglia.

— Ah! no... no - protestarono tutti e due.

— Come! - esclamò Joe - voi avreste il coraggio di lasciare queste due disgraziate dita di champagne guastarsi in fondo alla bottiglia? Ma non è possibile.

E vuotò la bottiglia nella tazza fino all'ultima goccia.

Adesso si trattava di trovare il modo di piantare lì i due ubbriachi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

5000 LIRE SI REGALANO a chi provasi esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ristoratrice che non nuoce alla salute. Bottiglia di 600 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per fugare barba capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

SUONERIE ELETTRICHE Suonerie cm. 6 L. 2.45, » 8 » 2.80, » 10 » 3.30 — **Pile Leclanché** cm. 14 L. 1.60, » 10 » 1.30 — **Tasti porcellana** Liscî L. 0.35, Legno » 0.30, Perette » 0.45 — **Fili conduttori** 8/10 - L. 8,00, 9/10 » 8,40, Cordoni Seta al metro L. 0,20 — **DALLE MOLLE e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie Roma, Via Due Macelli, 10-11 — **Listini gratis**.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA

Signorina distinta dà lezioni in tedesco contro mite retribuzione. Per trattative ogni giorno dalle 4 pom. in poi. Via Ripetta, 41, IV. c 2212

APPARTAMENTO vuoto ricercasi in posizione centrale, di circa 15 ambienti, bene esposti possibilmente con giardino. Farebbesi locazione a lunga scadenza. Dirigere offerte all'Amministrazione della « Tribuna ».

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c415

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per uffici, Banca, ecc. Per schiarimenti scrivere H 5670 R Haasenstein e Vogler, Roma.

Levatrice via Panisperna, 60, p. 2. Tiene pensione per gestanti. c 1499

Occasione unica. - Bicicletta nuova prima qualità vendesi a vero prezzo di favore. Per schiarimenti rivolgersi al portiere Corso 307, palazzo Simonetti, Roma.

Venderebbesi latifondo circa ettari 300, sito amenissima importantissima regione Italia media, fornito case coloniche, signorile, capace rendita vistosissima. Scrivere X 1570 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 2302

Montecompatri. - Affittasi farmacia antichissima bene avviata, con annessa abitazione, paese oltre 4000 abitanti, numerosa villeggiatura estiva — rivolgersi ivi proprietario Recchi. c 3679

Coniugi adotterebbero preferibilmente bambina anche naturale con dote garantita ipoteca. Riceverebbe educazione distinta, nobile casato, eredità patrimonio. Risposta S. Tevere, fermo posta ufficio centrale Roma. 2747 F

Studio legale e Ufficio affari, piazza S. Ignazio, 126 — Roma. Anticipa spese cause civili; tratta mutui ipotecari con capitalisti esteri e nazionali. Cerca forti capitalisti per attivare lucrose e recenti scoperte e per imprese diverse. c 3063

Pianoforte verticale, buonissimo autore, suono eccellente, mobile elegante, vendesi o anche cedesi affitto, presso vera occasione. Quattro Fontane, 159, contro villa Barberini. c 4353

Rappresentanti depositari, viaggiatori, corrispondenti ad ottime vantaggiose condizioni ricercansi da oltre cinquecento fabbriche estere nazionali. Rispettivi indirizzi e schiarimenti possonsi avere abbonandosi con lire una alla « Gazzetta dei rappresentanti » Firenze. 3317 F

Cercasi viaggiatore settentrionale mercerie mode che abbia viaggiato conosca bene Abruzzo, Puglie, Calabria. Referenze ed attestati. Casella Postale 10, Milano. 3302 M

Rappresentanti Liquoristi Estratto per fabbricare vero Cognac francese, produzione Bordeaux. Uso facilissimo sicuro. Dose 50 litri L. 10 franco. Etichette, capsule gratis. Cercansi agenti depositari. Vaglia e corrispondenza a G. Markeralli, Livorno. 3293 F

Matrimonio. Giovane serio, costumatissimo, aspetto alto, distinto, sano; posizione agiata e decorosa, desideroso sincero affetto, sposerebbe signorina educata, buona, piacevole. - Assicurasi serietà assoluta, desiderasi fotografia che immediatamente ritornerassi. Bott Angeloni, posta. c 3324

Lire 2000 di cauzione si danno da persona seria, capace, per posto cassiere negozio od esattore fabbricati. Scrivere D. L. posta Roma. c 3358

Affittasi appartamento di 5 stanze e cucina, migliore posizione della città. — Via Tritone nuovo, 201, portiere.

Occasione favorevole. - Cedesi caffè liquoreria (causa scioglimento società) centralissimo, condizioni vantaggiosissime. - Ufficio Nobile Marcelini Quattrini, Umiltà 83, palazzo Sciarra, terreno. c 3322

Affittasi quartierino libero, elegantemente mobiliato, composto di camera, salottino e cucina. Via Porta Pinciana, 41, piano primo. Rivolgersi al portiere. c 3337

Vendesi piano di casa in Roma, per lire 6000, esposizione mezzogiorno, scale di marmo, reddito L. 460 l'anno. Rivolgersi via Piè di Marmo, 25. Casa commerciale. c 3300

Pianoforte insegnato ad orecchio ed in musica. Metodo esperimentato. Corso mesi tre. Specialità ballabili, canzonette. Prezzi modesti. Accettasi cambio lezioni inglese. Scrivere Ch. 77 fermo posta Roma. c3307

Signorina toscana seria, buon carattere, educata, distinta presenza, pratica cucina, qualsiasi lavoro casalingo, amante bambini, collocherebbesi governante, istitutrice, direttrice casa presso agiata famiglia. Buone referenze, pretese miti. Scrivere O 3258 presso Haasenstein Vogler Roma. c 3252

Favoriteci vostro indirizzo per spedirvi le offerte. — H. e V.

Giovane ventquattrenne, buone qualità, desidererebbe collocarsi come dama compagnia o governante. Scrivere G. T. rue de Lorraine, 9, Monaco (France). c3264

Cercasi signorina tedesca conoscente l'italiano, che possa disimpegnare l'ufficio di cameriera in famiglia. Scrivere P 3312 fermo in posta Roma.

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA

Fatale. Tempo farà fede mia costante immutabile devozione. A... ROMA. c 3125

Testolina. Verrò 26. Leggerai però sempre « Tribuna ». Troverai indicazioni desiderate. Assicurati segretezza affetto. Scrivimi. EDUARDO. c 3289

...ite. Imposta lettera giovedì notte. Spero vederti presto. Non stare pensiero. Ti amo. Cl. c 3152

Speranza. Fu falso allarme, amica diletta. Grazie notizie datemi; affetto tuo e tutto mio tesoro. Ardo dalla brama di rivederti, vorrei consolarti, ripeterti che ti amo tanto. R. N. c 3309

5 gennaio Corrispondenza indicata non mi riguarda. La prego di essere tranquilla contando sempre sulla mia affettuosa amicizia.

17 marzo. Godo notizie migliori. Riguardati, arriverego battiglie. Scrivimi spesso, potendo; segue malattia con ansia amorosa. Amore infinito, pensiero costante tuoi. Tanti... c 3311

Capricciosa, seria e severa. Milano. Grazie. Procurandomi modo rispondere gradirei conoscere emozioni provate. c 3325

Levante. Accettate, ve ne prego, gli augurii miei sincerissimi acchè una guarigione tolgavi le pene di questi giorni. Mia madonna bionda, non mi martirizzate coi vostri dubbi, non mi togliete la vostra protezione. Io me ne sento degnissimo per merito vostro; tanto in alto mi avete sollevato! le prego per questo. PONENTE. c3308

Testolina adorata. — Ho proto contrario quello sostieni. — Gioca astuzia tuo. Contentarti aspetterò nuova provvenzione, questo perchè t'idolatro. Grazie espressioni, contraccambio eterno affetto inarrivabile, benchè cuore straziato tuo passo fatale entrambi, irrimediabile. Vivo per te olo bene celestiale. Aspetto ansiosamente.

Unica speranza. Faccio voti guarigione. Niente farebbemi vivere felicemente questo speranza rivederti, esprimerti immensità affetto. — Sembro pazzo, attendo impaziente arrivo angelo mio, che auguromi farà possibile rendermi felice e completamente. Scusa, al caso, non possono mancarti, genitori? sorella? nessuno? ENRICO. c 3311

Carissimo. Non stare avvilito. Saprò attenderti. Sono solamente tuo. Amami tanto. c 3391

Apl. Scrivi tranquilla, lettera sarà consegnata mie mani. Indicami segno che farai quando devo venire e ora che devo passare. Amoti sempre. c 3359

Camelia. Sono in giro e lontano da molti giorni. — Momento partenza spedii breve comunicazione stesso mezzo; perduta essa pure. Non potuto ancora ritirare lettere. Grazie tua 19. Vogliami bene e non dubitare mio affetto. Mille saluti ardentissimi. SPERANZA.

Vainiglia otto. Ricevute lettere. Non attribuire silenzio a trascuratezza. Sempre mia regina come allora. Saluti. c 3183

25 litri vino fino da pasto della Gimelliana (Monferrato) franchi stazione Roma, contro rimessa di L. 12 al prod. march **Emilio Spinola**, Gavi. c0677

Lire 15!!! Vestiario su misura cheviot bleu o nero. Sartoria Fiano, via Foro Traiano, 24-A, fuori Roma inviare misure o aggiungere L. 1 spese postali. c 3025

Biciclette Marca reg. di 1° ordine Le più robuste, scorrevoli e eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto. Domandate tutti il nuovo catalogo *Biciclette Accessori* alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano, che si spedisce gratis.

Agli assicuratori ramo Vita

Per conseguire maggiore sviluppo **Assicurazioni sulla Vita** importante Compagnia fa ricerca di agente per Torino; di agente per Napoli; d'ispettore per il Piemonte; d'ispettore per la Sicilia.

Occorrono referenze senza eccezione. Indicazioni sommario risultati ottenuti ultimo quinquennio. Dirigere offerte (segretezza assoluta garantita) all'avv. Augusto Forgi, Roma, piazza di Spagna, 93. c3149

MUSICA a cent. 15 il pezzo. Si spedisce gratis il gran catalogo illustrato di 5000 pezzi chiedendolo con cartolina allo stab. musicale Belaglia via Bufalini, 41, Firenze. 3291

Ditta Remo Recchi e C. di Porto Civitanova, produttori vera specialità pesce marinato e sott'olio spedisce gratis a chi ne fa richiesta calendario 1896. Cercansi rappresentanti e viaggiatori. c 3315

Tutti i possessori di obbligazioni di prestiti a premi ed ammortizzabili per estrazione ed interesse italiani ed esteri, nel loro esclusivo interesse rimetteranno subito nota delle serie e numeri alla **Ditta Dante Ferroni**, Piazza S. Ignazio, 152, Roma. c 3321

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Boncia, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Siepe Artificiale

Il miglior sistema di chiusura per Giardini, Vigne, ecc., a prezzi eccezionali.

Grande Deposito, Roma.

Rivolgersi o scrivere: *Siepe Artificiale*, Viale Castro Pretorio, N. 14 — Roma

NUOVA CURA DELLA BLENORRAGIA
Goccetta Cronica e Perdite bianche

(PILLOLE DI KINO) Balsamiche — Guarigione Garantita IN 5 GIORNI

(INIEZIONE INDIANA) Antisettica — Guarigione Garantita IN 5 GIORNI

I più razionali specifici moderni riconosciuti dalle migliori autorità mediche per superiori a qualunque altro, che alla sicurezza dell'efficacia accoppiano il pregio di non arrecare alcun disturbo di stomaco, nè d'intestino, nè alcuna alterazione dell'uretra; sono le

Pillole di Kino e l'Iniezione Indiana.

Sono a base di puri vegetali, di balsami e gommo resine Indiane e vengono preparati e spediti ovunque dalla Farmacia Cooperativa G. Torresi di Roma, ove sono visibili migliaia di lettere ed attestati di guarigioni ottenute.

1 scatola di Pillole L. 4 — 4 scatole id. » 15 — 1 flacon Iniezione L. 3.50 — 4 flacons id. » 12. —

Franco di spese nel Regno.

Candelette medicate speciali per la cura rapida di qualsiasi restringimento. **Lavande uretrali con Cannula doppia corrente** per prevenire od arrestare qualsiasi manifestazione venerea. — Cannula e Rimedio L. 7.50 (franco).

Consultaz. gratuite da distinto **specialista**, tutti i giorni dalle 11 alle 15. - **Farmacia** Coop. G. Torresi, via Magenta, **Roma.** — Le **Pillole ed Iniezioni** si vendono anche da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 96 **Roma.** 3320 R

MOTORI A GAS "OTTO" MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY

CONCESSIONARI ESCLUSIVI

Julius G. Neville & C. - Liverpool

GENERATORI DI GAS

"DOWSON", con antracite o coke.

"NEVILLE", con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.

QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA - MEININGEN

Acqua Colonia Orientale
G. HERMANN - MILANO

L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** è composta soltanto di vegetali purissimi, quindi è perfettamente innocua.

L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** serve miracolosamente per la conservazione della pelle, nell'estate come nell'inverno, preservando la pelle da tutte le affezioni cutanee, come rossore, bitorsoli, screpolature, ecc. ecc. — Per tale scopo bisogna versarne circa 20 grammi nell'acqua da lavarsi e circa 100 grammi in un bagno.

L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** preserva i denti, li mantiene bianchi e sani, e fortifica le gengive.

L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** conserva la capigliatura, dà forza alle radici dei capelli, distrugge la forfora e rende la testa pulita e fresca.

Si consiglia di lavarsi tanto alla mattina come alla sera la testa con **ACQUA COLONIA ORIENTALE**, anche per impedire il mal di testa, e far sparire la sensibilità dei nervi.

L'**Acqua Colonia Orientale** trovasi in flaconi da L. **1.25, 2.50, 5 e 10.**

I Committenti sono pregati di osservare che il flacone da L. **2.50** contiene circa 3 volte quanto quello da L. 1.25. — L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in tutte le Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie. — A **Milano** presso l'inventore **G. Hermann**, 23, Via Monte Napoleone e 1, Via Carlo Alberto (Palazzo Fleri). 2340M

COMPAGNIA DELLE MESSAGERIES MARITIMES

Piroscafi postali francesi — Servizi a grande velocità

Passeggeri di 1ª, 2ª e 3ª classe — Merci — Buon trattamento ad ogni classe

Linea del Mediterraneo toccando Constantinopoli, Smirne, Alessandria, la Costa della Siria ed il Mar Nero.

Linea della China toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.

Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole della Riunione e Maurizio.

Linea dell'Australia toccando Mahé (Seychelles), l'Australia, e la Nuovo-Caledonia.

Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, il Brasile, la Plata e Rosario.

UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. - *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. ... 10, Allées d'Orléans. - Genova. Via Vanrui. - Napoli. Garibaldi

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA**, radicalmente **SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 3 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3690 M

Avviso importante

La Ditta **Fratelli Coranecchia & C.**, via Daniele Crespi, 3, **Milano**, si pregia d'avvisare la numerosa sua clientela di **tabaccai, chincaglieri e negozianti di pipe**, che stante le molte commissioni ricevute, non potrà dar esito a quelle avvenire **CHE A QUINDICI GIORNI DATA.**

PIPA SAVOIA-AOSTA
BREVETTATA

GRATIS

Si regala un anno di abbonamento al Giornale « **Il Faro del Commerciante** » a quelle persone o ditte che si faranno tenere non meno di 50 Bollette di spedizioni Ferroviarie eseguite nei mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre 95, Gennaio e Febbraio 96, od anche quelle della merce ricevuta con importo assegnato. E un mezzo per provare agl'increduli che da quelle carte vecchie, che sembrano senza valore, sappiamo ricavare centinaia di lire a beneficio di coloro che, o per fiducia o per la lusinga di conoscere l'applicazione delle tariffe, le pagarono in più.

Il Faro del commerciante Piazza Ferrovia, 11, **Napoli.**

Capitali da ipotecare per **qualunque somma** all'interesse del 3 3/4 al 4 0/0 sono **sempre** procurati dalla rinomata ditta **Banco Ipoteche di I. W. Oberreindorf - Magdeburg-Sudenburg** (Germania) che già conta **28 anni di vita.** — **Reciproca corrispondenza in tedesco.** 3202 X

Agricoltori! Viticoltori! e quant'altri devono acquistare delle buone Pompe irroratrici per combattere la malattia delle uve, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona, Piazza Plebiscito la quale tiene delle pompe le più perfezionate e le vende a prezzi mitissimi Dietro semplice domanda la Ditta Venturini spedisce catalogo. 3042

Cinti Erniari con e senza molla (vera specialità) garantiti perfetti, comodissimi e di vero sollievo. *Spedizioni con rimborsazione.* Prezzi ed istruzioni suggellate Cent. 20. Calze elastiche — Cinture, ventriere, ecc. **Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone, via Lagrange, N. 9, Torino (Casa di fiducia).**

Collezione LITOLFF

MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 35

GROSSO DETTAGLIO

N. DEMMA e C.

Casa grossista fondata nel 1888.

NAPOLI — Guantai Nuovi, 33, p. 1° — NAPOLI

Oreficeria ed argenteria estere a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800/m battute a conio. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 306 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 44 pezzi:

12 Cucchiai da tavola — 12 Forchette » — 12 Coltelli » lama acciaio — 1 Coppino » — 1 Posata insalata avorio fino — 1 Tagliapizze cesellato — 2 Paia saliere — 4 Cucchiaini per salse.

Grazioso regalo ai compratori. 14493 M

Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.

GROSSO DETTAGLIO

LUCIDO NUBIAN
SI APPLICA SENZA SPAZZOLA

Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle e non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — E' impermeabile ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.

Si spedisce un piccolo flacone di prova contro invio di cent. 30 in francobolli alla

C.ie NUBIAN, via Felice Casati, 22, Milano.

Il Lucido Nubian si trova nei principali Negozi.

Pompa irroratrice Berzia di **Torino.** Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Ultimo modello 1896 che si distingue dal bello ovale. Prezzo mite. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma - via del Quirinale, 46. c 2976

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZZRON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.**

La "DAUGHERTY"
MACCHINA PER SCRIVERE AMERICANA con scrittura visibile

Rappresentanza per l'Italia

TORINO, Galleria Nazionale, A

Spedisconsi a richiesta prospetto e disegni

Ricercansi ovunque **agenti** per la vendita

ROSATI FERDINANDO
MILANO

STABILIMENTO *Via Lazzaretto, 14* (vicino alla Staz. cent.) — SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, 7* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI — IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Municipio

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate a base di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante e Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6**; contro rimborso **L. 6.80.**

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 2**; contro rimborso **L. 2.80.**

CREMA di LISY, massima per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50**; contro rimborso **L. 3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano. **L. 5**; contro rimborso **L. 5.80.**

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 136, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, Savigliano (Piemonte). 66 R

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali). Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovine nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3.

LO CHAMPAGNE SARNA
DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

E oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, e 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.

Chiedere lo splendido listino illustrato (puro gratis) all'Amministrazione Francesco Baldi, produttore e proprietario via Zamboni, 26 - Bologna. 2859 F

Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.